



**UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE**

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI

**CORSO DI LAUREA IN LINGUE E COMUNICAZIONE PER L'IMPRESA E IL
TURISMO**

ANNO ACCADEMICO 2020/2021

TESI DI LAUREA

**LA LEGACY DEI GRANDI EVENTI ED I LORO EFFETTI SULLE COMUNITÀ
OSPITANTI - LE OLIMPIADI DI RIO DE JANEIRO 2016**

DOCENTE 1° relatore: Prof. Annamaria Pioletti

DOCENTE 2° relatore: Prof. Alessia Toldo

STUDENTE: N 18 E02 661, PELLEREI SIMONE

Indice

Introduzione	1
Capitolo 1: Il grande evento	4
1.1 Definizione di grande evento	4
1.1.1 Classificazione ed organizzazione di un evento	5
1.2 La nascita dei grandi eventi della società moderna	9
1.2.1 L'esposizione Universale di Londra del 1851	10
1.2.2 Le Olimpiadi di Atene del 1896	11
1.2.3 La nascita e l'evoluzione dei grandi gruppi, le economie più potenti del mondo	13
1.3 L'evento come strumento di promozione turistica	15
1.3.1 I grandi eventi e il fenomeno della tourist gentrification	17
1.3.2 Movimenti turistici legati ai grandi eventi ed implicazioni della pandemia da Covid-19	20
Capitolo 2: Gli impatti e la <i>legacy</i> di un grande evento	22
2.1 Il concetto di <i>legacy</i> applicato ai grandi eventi	22
2.2 Benefici e criticità di un mega evento	25
2.3 Gli effetti sull'ambiente dei grandi eventi	28
2.3.1 EXPO Dubai 2020.....	29
2.3.2 La conferenza sul clima COP26.....	31
2.4 Gli effetti di un grande evento sulla società e sull'economia	33
2.5 La misurazione del livello di <i>legacy</i> di un evento - il metodo "top-down" e "bottom-up"	37
Capitolo 3 Rio de Janeiro – L'eredità dei Giochi Olimpici del 2016	39
3.1 Scelta del caso studio e metodologia	39
3.2 Il contesto: Storia e situazione socio-spaziale della città pre-evento	41
3.2.1 L'organizzazione Urbana della Città	42
3.2.2 I quartieri marginali, le favelas di Rio de Janeiro	43
3.2.3 Situazione economica della città.....	44
3.3 Analisi della trasformazione e valutazione della <i>legacy</i>	45
3.3.1 Trasformazione e nuove costruzioni	45
3.3.1.1 Gli interventi sulle infrastrutture di trasporto e i loro effetti sugli abitanti della città	45
3.3.1.1.1 Il progetto ed il fallimento del sistema BRT nella città	47
3.3.1.1.2 Il quartiere di porto Maravilha – un esempio riuscito di riqualificazione urbana.....	49

3.3.1.3 Il parco olimpico, un'eredità in stato di abbandono	51
3.3.2 Abitazione e pacificazione	53
3.3.2.1 Il processo di Gentrificazione nelle favelas di Rio de Janeiro – Il programma Morar Carioca	53
3.3.2.2 Le favelas e il processo di pacificazione	54
3.3.2.3 Le favelas nell'organizzazione dei Giochi Olimpici	56
3.3.3 Ambiente	59
3.3.3.1 L'impegno climatico e la legacy ambientale dei Giochi	59
Conclusione	62
Bibliografia	68

Introduzione

Questo lavoro di tesi si concentra sui grandi eventi, intesi come parte integrante della storia contemporanea. Essi rappresentano un tema centrale, tanto nel dibattito accademico, tanto in quello pubblico perché sono un fenomeno che coinvolge tutte le classi sociali, generando attenzione di quasi pari intensità tra il luogo ospitante e il resto del mondo.

L'interesse per i grandi eventi nasce e si sviluppa non solo a partire dai miei studi accademici nell'ambito del turismo, ma anche da un interesse personale sull'argomento. Infatti, da sempre gli eventi di questo tipo hanno suscitato in me una grande attrazione e curiosità, anche per questo motivo, ho deciso di approfondirli all'interno della mia tesi di laurea. Ovviamente, considerata l'ampiezza dell'argomento - che racchiude al suo interno molti aspetti, collegati fra loro - e la molteplicità di approcci disciplinari, è stato necessario focalizzare l'attenzione su un tema ben preciso: in particolare, sugli effetti che tali eventi producono all'interno delle comunità locali.

Nell'epoca attuale i grandi eventi hanno raggiunto grande notorietà e importanza da diversi punti di vista. Essi, infatti, possono diffondere l'immagine di una città o di un territorio nel mondo intero, creare un'identità locale molto forte ma, allo stesso tempo, rischiano di produrre esternalità di diversa natura, al punto che i costi possono molto facilmente superare i benefici. Inoltre, è importante comprendere come un effetto o un lascito di un grande evento possa essere considerato positivo da alcune categorie di persone e negativo da altre. Forse, l'esempio più emblematico in questo campo è costituito dalla Torre Eiffel. Costruita come attrazione principale dell'esposizione universale di Parigi del 1889, era stata pensata come temporanea e limitata alla durata della manifestazione; eppure, rappresenta ancora oggi il simbolo della Francia per miliardi di persone in tutto il mondo, che associano immediatamente la nazione all'immagine della torre che svetta nella sua capitale (Lemoine, 1989). Motivo di orgoglio per i francesi e di invidia per gli stranieri, la costruzione dell'architetto Eiffel però non ha sempre goduto di una popolarità così elevata. Inizialmente, infatti, era osteggiata da molti come l'espressione della manodopera francese; e altri, soprattutto i parigini, la detestarono fin da subito e si opposero fortemente alla sua costruzione, vedendola come un monumento che avrebbe deturpato il panorama storico della città. Basti pensare a Paul Verlaine, celebre poeta, che la definì come: "Lo scheletro da campanile" o a Léon Bloy che ne parlò come di: "Un lampadario davvero tragico"

(lamiaparis.com)¹. Questo esempio evidenzia non solo come l'eredità lasciata da un evento possa essere interpretata in modo differente, ma anche come questi punti di vista possano variare nel tempo.

Al fine di presentare e comprendere appieno l'argomento, la tesi è strutturata come segue.

Nel primo capitolo verrà messa a fuoco la dinamica generale che rappresenta la realtà dei grandi eventi, analizzandone la storia e le evoluzioni. Essi, infatti, hanno seguito un processo graduale di crescita: il carattere degli eventi (sportivi, musicali, politico-sociali, culturali, ...) si è evoluto fino a tratteggiare le sembianze con cui li conosciamo oggi. In seguito, all'interno del secondo capitolo, l'analisi si focalizzerà sui possibili impatti che i grandi eventi possono generare sia a breve, sia a lungo termine. Sempre per la vastità dell'argomento, non sarà possibile analizzarne tutti gli aspetti, ma lo studio si concentrerà su una serie di benefici e criticità individuati dallo studioso Silvestre (2009) all'interno dei suoi scritti; per poi affrontare il lascito dal punto di vista economico, infrastrutturale, sociale e ambientale. I numerosi esempi inseriti avranno il fine di consentire una migliore interpretazione e comprensione dei fenomeni e delle situazioni descritte. Infine, il terzo capitolo farà riferimento al caso specifico di Rio de Janeiro, città che ha ospitato i Giochi Olimpici del 2016. Esso permetterà una comprensione più attenta del fenomeno, con riferimenti specifici a una città emergente che per sua natura, è caratterizzata da sfide e problemi più complessi da quelli che l'organizzazione dello stesso avrebbe mobilitato se situato in una città economicamente e socialmente meno fragile. Inoltre, la scelta della città sudamericana è anche motivata dal fatto che il tempo trascorso dall'evento (sei anni) rende possibile osservare oltre agli effetti a breve termine, anche quelli a medio termine e di conseguenza, il lascito dell'evento, risulta maggiormente comprensibile e analizzabile.

Un altro elemento importante da ricordare durante la lettura dell'elaborato è rappresentato dalla situazione sanitaria che imperversa nel mondo durante la scrittura di detta tesi. Negli ultimi due anni il mondo ha affrontato una situazione senza precedenti, ritrovandosi tutto d'un tratto privo di ogni fondamento che stava alla base della vita sociale e veniva considerato come "normalità" da parte della popolazione del mondo stesso. Le persone si sono viste costrette a riorganizzare la propria vita, cambiando radicalmente le proprie abitudini, sia in ambito sociale, sia in quello lavorativo. I grandi eventi non vengono risparmiati da questa situazione, basti pensare alle ultime Olimpiadi di Tokyo o all'Expo di Dubai: in questi casi gli organizzatori sono stati costretti ad annullare, rimandare e modificarne completamente la

¹ Per approfondimenti si veda (lamiaparis.com) <https://lamiaparis.com/la-tour-eiffel-una-dame-di-130anni/#130anni> ultimo accesso (20/02/2022)

struttura organizzativa. Infatti, Durante il periodo di scrittura della tesi si sono svolti ben cinque eventi, oltre ai già citati Tokyo 2020 e all'expo di Dubai, hanno avuto luogo anche gli europei di Calcio 2020, la COP26 di Glasgow e le Olimpiadi invernali di Beijing 2022. Questa grande concentrazione di manifestazioni in un periodo così breve è dovuta anche alla riorganizzazione e ripianificazione degli eventi stessi che è stata richiesta dalla pandemia da Covid-19. Nell'elaborato, il riferimento all'emergenza sanitaria avrà comunque una presenza marginale, poiché l'obiettivo è quello di portare alla luce gli effetti che gli eventi stessi hanno sulle comunità, escludendo da questa trattazione quelli connessi alla pandemia.

Tuttavia, questo clima di incertezza mi ha accompagnato nelle riflessioni che presenterò all'interno della mia tesi di laurea, la quale si pone l'obbiettivo di portare all'attenzione gli aspetti e gli effetti più celati di queste manifestazioni, ma che vengono vissuti in prima persona dalle comunità locali, del luogo in cui si svolge o si è svolto un grande evento.

Capitolo 1: Il grande evento

Nel primo capitolo verrà definito il concetto di grande evento, con l'obiettivo di comprenderne, la natura e il senso dell'attributo "grande" e le sue possibilità di classificazione. Inizialmente verrà definito il concetto di grande evento, che trattandosi di un fenomeno socio-spaziale, non vi si può attribuire una definizione universale, in quanto non sempre può essere obiettiva ed ogni manifestazione di questo tipo ha delle caratteristiche peculiari che la contraddistinguono, anche profondamente da un'altra. Successivamente verrà ricostruita l'evoluzione dei grandi eventi e analizzata la relazione con il turismo, con l'obiettivo di far emergere le relazioni fra questi due fenomeni socio-spaziali. Due fenomeni strettamente legati e complementari l'uno con l'altro. All'interno dell'elaborato, verranno utilizzati come sinonimi i termini: grande evento e mega evento, per parlare della tipologia di manifestazioni presa in analisi.

1.1 Definizione di grande evento

Il termine mega evento compare la prima volta nel 1987 durante il 37° congresso dell'“Associazione internazionale di esperti scientifici del turismo a Calgary.” (Muller, 2015, pag. 3). Può essere definito come:

“Mega-events (large scale leisure and tourism events such as Olympic Games and World Fairs) are short-term events with long-term consequences for the cities that stage them. They are associated with the creation of infrastructure and event facilities often carrying long-term debts and always requiring long-term use-programming.”

(Roche, 1993, pag. 1;2)

Da detta definizione si può comprendere come questo tipo di manifestazione abbia effetti profondi, significativi e duraturi sul territorio dove viene organizzata. Inoltre, permette di comprendere come la pianificazione, sia che precede, sia che segue l'evento, ricopra un ruolo di particolare importanza. In aggiunta, si considera un evento di successo dal punto di vista comunicativo, quando l'interesse e la diffusione mediatica a livello globale aumentano la notorietà della destinazione ospitante e giovano alla sua immagine. Di conseguenza, gli organizzatori, in genere, affermano come i mega eventi aiutino a rispondere ai bisogni economici, presentandosi come un incentivo alla crescita economica, oltre che a quelli culturali e ai diritti dei cittadini locali. Questo viene spesso affermato però indipendentemente

dal fatto che i cittadini siano stati realmente consultati o coinvolti nella pianificazione dell'evento (ibidem). Infatti, insieme agli aspetti positivi, vi sono anche numerose criticità generate da questa tipologia di manifestazioni.

Gli eventi che verranno analizzati sono episodi ben delineati all'interno di un intervallo di tempo delimitato; gli effetti, sia negativi che positivi, però si protraggono nel tempo, anche a evento concluso ed è esattamente uno dei temi che verranno affrontati all'interno di questo elaborato.

1.1.1 Classificazione ed organizzazione di un evento

Ogni evento, come detto in precedenza, presenta caratteristiche uniche che lo contraddistinguono dagli altri, tuttavia, può essere utile ragionare in termini di classificazioni per ridurre e comprendere la complessità.

Un primo approccio più intuitivo potrebbe essere quello di considerare i costi per comprendere la dimensione effettiva e la grandezza dell'impatto che un evento può avere. In realtà, l'analisi è molto più complicata e vi sono molti aspetti da prendere in considerazione. Il problema è che questi aspetti non sono definiti in maniera specifica e vi sono differenti chiavi di lettura. Una molto chiara, che ci fornisce degli indicatori validi e di semplice interpretazione, è quella presentata da Muller (2015) che sostiene come un mega evento possa essere interpretato come un evento caratterizzato da:

- un grande numero di visitatori;
- una grande copertura mediatica;
- costi molto elevati; un impatto significativo sulla realtà urbana e sulla popolazione ospitante.

Partendo da questa definizione, egli propone altresì un sistema a punti che ci permette con chiarezza di classificare un evento come major, mega o giga (cfr. Tabella 1.1).

Tabella 1.1

Dimensione	Afflusso di visitatori	Portata mediatica	Costo totale	Investimenti di capitale
XXL (3 punti)	> 3 Milioni	> USD 2 Miliardi	> USD 10 Miliardi	> USD 10 Miliardi
XL (2 punti)	> 1 Milione	> USD 1 Miliardo	> USD 5 Miliardo	> USD 5 Miliardo
L (1 punto)	> 0.5 Milioni	> USD 0.5 Miliardi	> USD 1 Miliardo	> USD 1 Miliardo
<ul style="list-style-type: none"> - giga evento: 11-12 punti totali - mega evento: 7-10 punti totali - evento major: 1-6 punti totali 				

Fonte: Rielaborazione dell'autore da Muller 2015, pag. 635

Secondo questa tassonomia possiamo classificare specificatamente gli eventi: per esempio, le Olimpiadi di Londra 2012 appartengono alla categoria dei giga eventi, in ragione degli 11 punti totalizzati. Mentre, un esempio di mega evento è l'EXPO di Shanghai 2010, che si colloca in questa categoria con un punteggio di 9. Rilevante risulta il fatto che i giga eventi rappresentano una minoranza all'interno del panorama dei grandi eventi essendo questi molto rari (ibidem). È importante ricordare come questo non rappresenti però un sistema univoco di valutazione degli eventi, ma solo uno dei molteplici sistemi che possono essere utilizzati per classificarli.

Come anticipato, un evento di questo tipo ha bisogno di un'organizzazione meticolosa a monte, la quale inizia necessariamente diversi anni prima. Le fasi necessarie per la preparazione e lo svolgimento generalmente sono quelle che possiamo trovare sintetizzate all'interno della tabella 1.2.

Tabella 1.2

<ul style="list-style-type: none"> - <u>Fase pre-candidatura:</u> <ol style="list-style-type: none"> 1. Concettualizzazione 2. Studio di fattibilità pre-bando 3. Processo di impegno politico 4. Organizzazione del gruppo di lavoro - <u>Fase post-candidatura:</u> <ol style="list-style-type: none"> 5. Rivalutazione 	<ol style="list-style-type: none"> 6. Studio di fattibilità post-bando 7. Pianificazione organizzativa 8. Attuazione <ul style="list-style-type: none"> - <u>Fase post-evento:</u> <ol style="list-style-type: none"> 9. Controllo – feedback 10. Valutazione 11. Nuovo concetto – nuovo impegno
--	--

(Roche, 1993, pag. 4)

Diversi elementi devono essere presi in considerazione per organizzare un grande evento, indipendentemente dalla sua natura e dimensione. Le principali variabili, che si incontrano utilizzando il modello di Roche, sono le seguenti:

- *la dimensione della città ospitante.* Infatti, a seconda della dimensione della città si hanno implicazioni differenti dell'evento;
- *la localizzazione delle manifestazioni o delle gare e la distanza dalla città principale.* Elemento che riguarda soprattutto le competizioni sportive, le quali presentano più strutture dislocate sul territorio e con funzioni diverse in base alla stagionalità;
- *la Struttura del sistema economico locale.* Il riferimento è alla capacità di una città di sfruttare l'evento e rafforzare l'economia locale, anche in una fase post-manifestazione. Essa, può avere le abilità e la capacità per affermarsi in modo positivo nel panorama mondiale o rischiare di cadere in una profonda crisi, anche in termini di immagine. Per comprendere meglio si può considerare l'esempio di alcune città che sono state in grado di trarne un beneficio duraturo come Albertville, con le Olimpiadi invernali del 1992 o Barcellona con le Olimpiadi estive, sempre nel 1992. Infatti, entrambe sono riuscite a rilanciare la propria economia e a generare flussi turistici anche successivamente alla conclusione delle manifestazioni. Al contrario, il triste epilogo dei Giochi Olimpici di Atene 2004 rappresenta il caso opposto. L'evento è infatti sfociato in un tracollo economico senza precedenti, portando l'intera nazione sull'orlo del baratro (Nauright, 2012);

- *la finalizzazione dell'evento, localistica contro globale.* Un evento può indirizzarsi ad un target più locale o nazionale, o come nel caso specifico dei grandi eventi si indirizza ad un pubblico internazionale;
- *la gestione dell'eredità dell'evento.* Fa riferimento al lascito sia materiale, sia immateriale, cioè sociale, culturale e in termini di attrazione turistica di un evento;
- *il ciclo di vita dell'evento.* Il quale si estende dalla fase di pre-candidatura fino alla conclusione della fase di post-evento;
- *i media e la copertura mediatica, che rappresentano.* Costituiscono lo strumento in grado di confermare la riuscita di un mega evento, il quale deve diventare anche un: “Media Event” grazie alla creazione di dirette televisive o web, reportage ed interviste, che aiutano a determinarne o meno il successo.

(Dansero e Segre, 2002)

Dal punto di vista economico, i grandi eventi necessitano uno sforzo non indifferente. La costruzione di infrastrutture e l'organizzazione richiedono infatti investimenti elevati che possono essere ottenuti principalmente attraverso due modalità: fondi pubblici e partecipazioni di privati. Inoltre, si può utilizzare un metodo “blended” che presuppone entrambe le tipologie di finanziamento attraverso “public-private partnership”, nelle quali l'organizzazione viene gestita principalmente dalle realtà pubbliche e le opere realizzate anche grazie alla partecipazione di sponsor privati (de Queiroz Ribeiro e Bignami, 2020). Per meglio spiegare questo fenomeno si possono prendere in analisi i casi delle Olimpiadi di Montreal del 1976 e quelle di Los Angeles del 1984. Per l'organizzazione dei primi Giochi il comitato si è appoggiato principalmente a fondi pubblici, come era sempre avvenuto fino ad allora per questo genere di eventi. Il denaro proveniva quindi in gran parte dal pagamento delle tasse da parte dei contribuenti, senza che a questi fosse stata mai chiesta un'opinione a riguardo. La realizzazione dell'evento costò alcune centinaia di milioni di dollari, in quanto richiese la costruzione di strutture ed impianti ex-novo, e si concluse con forti perdite dal punto di vista economico (Dansero e Segre, 2002). Al contrario, Los Angeles, considerato il momento di crisi per il paese, decise per un approccio diverso, sfruttando al massimo le strutture già esistenti sul territorio e massimizzando la partecipazione di sponsor e finanziatori privati. Ciononostante, esse rappresentarono le prime Olimpiadi che si chiusero con un utile di 230 milioni di dollari, al contrario di tutte le precedenti edizioni, le quali avevano sempre registrato un deficit economico alla loro conclusione (ibidem). Nessuno dei diversi metodi di finanziamento può essere preferito ad un altro, in quanto le caratteristiche di ogni evento sono

uniche. Per ovvi motivi però, una nazione che si ritrova già in partenza con una scarsa disponibilità di fondi pubblici, se decide di attingere massivamente ad essi per l'organizzazione di una grande manifestazione, si vedrà costretta a tagliare liquidità ad altri settori, i quali si ritroveranno in una crisi maggiore di quella che stavano già affrontando. Pertanto, in questo caso la soluzione migliore è rappresentata dal massimo sfruttamento di sponsorizzazioni e fondi provenienti da attori privati che affianchino l'organizzazione pubblica nella realizzazione dell'evento.

Analogamente, si riscontra una marcata differenza tra un evento che viene ospitato in un paese del “nord del mondo” rispetto ad uno del “sud del mondo”. Le nazioni facenti parte del secondo gruppo”, ospitano un numero sempre maggiore di manifestazioni a carattere internazionale come: L'EXPO 2010 a Shanghai (Cina), la Coppa del Mondo FIFA 2010 in Sudafrica o nel 2014 in Brasile (Steinbrink, 2013). In queste nazioni la trasformazione necessaria risulta molto più massiccia, in quanto un paese più arretrato sotto diversi punti di vista (trasporti, infrastrutture sportive, di accoglienza, etc.) deve adattarsi alle esigenze di un evento pensato a lungo, per paesi con possibilità economiche, situazioni sociali e disponibilità di infrastrutture già esistenti molto differenti. Di conseguenza, anche la somma di denaro richiesta risulterà più elevata, creando così un paradosso. I paesi più ricchi devono spendere meno per ospitare un grande evento, mentre i paesi più poveri si vedono costretti ad affrontare una spesa maggiore. Inoltre, la grande differenza esistente nei paesi emergenti tra classi agiate e classi meno abbienti rende gli effetti economici sulle nazioni del secondo o terzo mondo molto più marcati rispetto a un paese del primo mondo.

1.2 La nascita dei grandi eventi della società moderna

I grandi eventi hanno affrontato un'evoluzione profonda negli anni, modificando la loro struttura e attrattività fino a diventare parte integrante della società contemporanea. Essi raccolgono una vasta gamma di avvenimenti diversi: sociali, politici, culturali, sportivi, religiosi. La loro comparsa risale al XIX secolo (European University institute)¹, anche se questo riferimento è puramente indicativo, in quanto l'assenza di una definizione condivisa di grande evento impedisce una classificazione e una datazione univoca. Tuttavia, nel Novecento ebbero luogo le prime edizioni di quelle che sarebbero diventate le principali manifestazioni

¹ Per approfondimenti si veda (European University Institute) <https://www.futurelearn.com/info/courses/cultural-heritage-cities/0/steps/30918> (ultimo accesso 25/11/2021)

sportive, politiche, culturali, artistiche, sociali che definiamo, anche comunemente, grandi eventi.

Qui di seguito, vengono presentati alcuni esempi per meglio definire le diverse tipologie di evento e comprendere la loro evoluzione nel tempo e nello spazio.

1.2.1 L'esposizione Universale di Londra del 1851

Il diciannovesimo secolo segna il punto di svolta nella storia del vecchio continente, distinguendosi come un'era di profondo cambiamento, il quale raggiunse anche i più piccoli aspetti della vita quotidiana, modificandoli radicalmente. Sono gli anni della nascita dei movimenti di difesa dei diritti umani e civili, della democrazia, della diffusione dell'ideologia nazionalista. Dal punto di vista economico, l'industrializzazione di massa prende piede e l'avvento della macchina a vapore, della ferrovia e dei sistemi di libero mercato annunciano l'inizio di una nuova era che avrebbe cambiato radicalmente il modo di vivere della popolazione. Dall'altra parte, durante questo secolo crebbero anche le tensioni dovute al controllo europeo sulle colonie, tensioni che saranno anche alla base dei conflitti mondiali del secolo successivo (House of European History)¹.

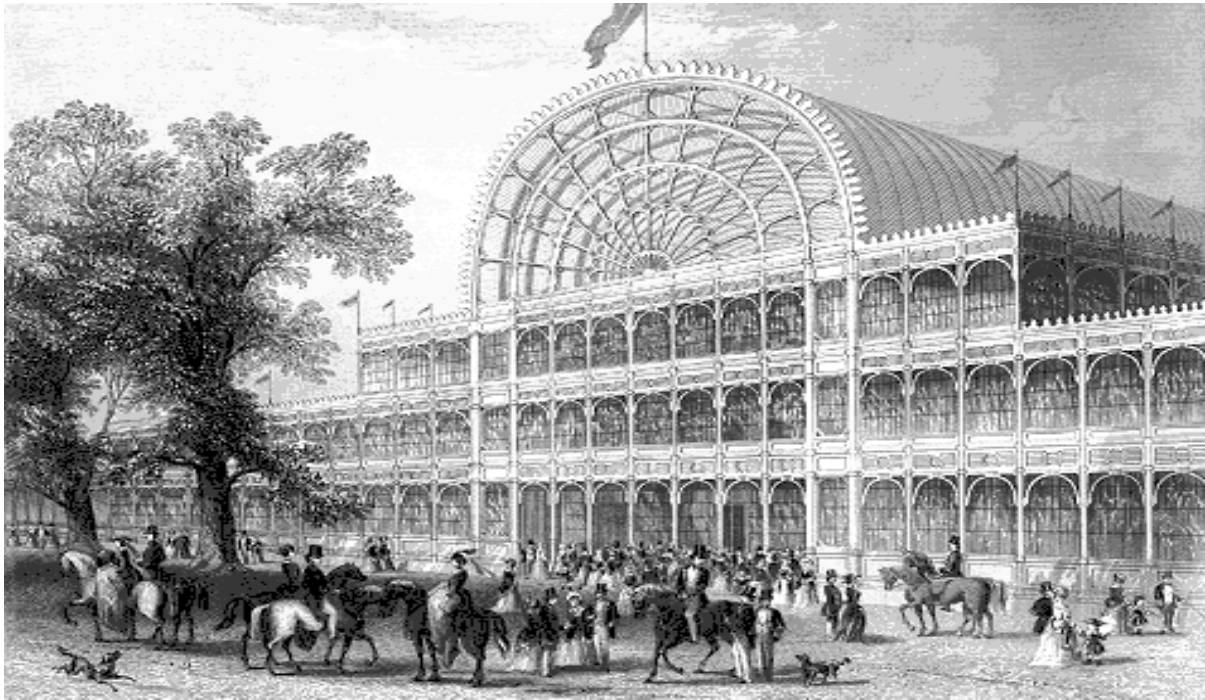
In questo contesto di grande ottimismo, la Gran Bretagna assume il ruolo di protagonista nella diffusione delle nuove tecnologie, diventando la pioniera dell'industrializzazione europea. Spinti da questa supremazia, il principe Alberto, marito della Regina Vittoria, insieme a Sir Henry, illustre membro del consiglio della Società delle Arti, iniziarono l'organizzazione di un'esposizione nella capitale londinese (European University Institute)². Rispetto agli altri eventi simili del passato, essi volevano che questo fosse rivolto a tutte le nazioni del mondo. In realtà, l'evento si concentrò principalmente sull'ostentazione e la promozione dell'avanzata tecnologia britannica dell'epoca, la quale permise alla società inglese di acquisire maggiore notorietà e posizionarsi come la più sviluppata tra le altre nazioni del mondo nel pensiero comune.

Nel maggio del 1851 l'esposizione aprì le sue porte ai visitatori, all'interno del celebre palazzo di cristallo (Figura 1.1), creato appositamente per l'evento. Vennero accolti sei milioni di visitatori (ibidem), che animarono l'area e decretarono un movimento di persone, legato ad un solo avvenimento, senza precedenti.

¹ Per approfondimenti si veda (House of European History) <https://historia-europa.ep.eu/en/permanent-exhibition/europe-global-power> (ultimo accesso 25/11/2021)

² Per approfondimenti si veda (European University Institute) <https://www.futurelearn.com/info/courses/cultural-heritage-cities/0/steps/30918> (ultimo accesso 25/11/2021)

Figura 1.1: Il Crystal Palace a Londra



Fonte: rivistanatura.com <https://rivistanatura.com/londra-e-i-dinosauri-del-crystal-palace/>

Venne così coniato il termine “Esposizione Universale” (Treccani.it)¹, il quale andrà a contraddistinguere tutte le manifestazioni future di questo tipo. La manifestazione, oltre a sancire l’inizio della storia dei grandi eventi moderni, segna anche un punto di svolta nel settore turistico, che negli anni successivi avrebbe cambiato radicalmente la sua natura passando da fenomeno di nicchia per poche persone a fenomeno di massa accessibile a gran parte della popolazione. Infatti, Thomas Cook, celebre tour operator, organizzò il soggiorno e il viaggio per 165.000 turisti che visitarono l’esposizione, creando il primo episodio di turismo organizzato al mondo (Withey, 1998 cit. in Dansero e Sagre, 2002). In quest’ottica, l’Esposizione universale di Londra viene normalmente riconosciuta come il primo grande evento della storia moderna.

1.2.2 Le Olimpiadi di Atene del 1896

Le Olimpiadi sono oramai diventate parte integrante della nostra società, una ricorrenza con cadenza quadriennale che tiene gran parte delle persone di tutto il mondo incollate agli schermi televisivi, pronti a vedere la propria nazione trionfare; inoltre, milioni di persone si spostano per assistere dal vivo ai Giochi. Esse, infatti, hanno la grande capacità di appiattire le

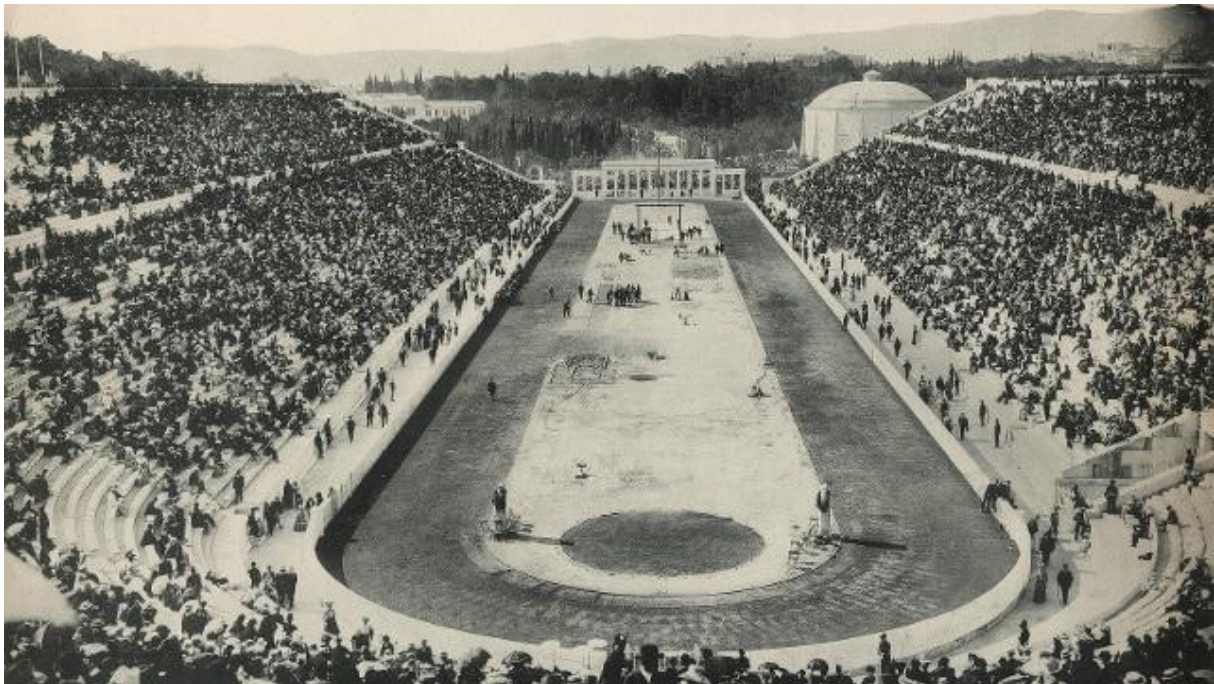
¹ Per approfondimenti si veda (Treccani.it) https://www.treccani.it/enciclopedia/esposizioni-universali_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/ (ultimo accesso 27/11/2021)

divergenze che vi sono all'interno di una nazione, la quale si raduna tutta insieme pacificamente ad esultare e piangere per i successi o le sconfitte dei propri atleti. Per esempio, circa il 90% dei cittadini giapponesi si è sintonizzato sui canali dedicati alle Olimpiadi di Tokyo 2021 (IlSole24Ore.com)¹. Questo spirito è esattamente quello che era voluto dall'ideatore dei Giochi. Per spiegare meglio il fenomeno e l'evento come lo conosciamo ora, bisogna però fare un passo indietro e guardare a come questa manifestazione così ben nota a tutti noi è nata. La rinascita dei Giochi Olimpici in chiave moderna può essere fatta risalire al Barone francese Pierre de Coubertin. Come sostiene la docente e ricercatrice greca Christina Koulouri all'interno dei suoi studi, de Coubertin cercava una motivazione per spiegare la sconfitta della propria Nazione nella guerra Franco Prussiana (1870-1871); giungendo alla conclusione che i francesi non ricevevano un'adeguata preparazione fisica nelle scuole, diventò così promotore dell'inserimento della materia all'interno dell'offerta didattica (Koulouri, 2006). Inoltre, egli ebbe anche l'intuizione di far confrontare le diverse nazioni su un campo diverso rispetto da quello di battaglia, cioè quello sportivo. Da qui l'idea di rilanciare i Giochi Olimpici, proposta nel 1892 da de Coubertin all'Unione delle Società francesi degli sport atletici (ibidem), in maniera diversa rispetto a quelli dell'Antica Grecia, invitando a partecipare giovani di tutte le nazionalità per permettere una competizione pacifica e all'insegna dello sport e non più delle armi. Grazie a quest'idea egli abbracciava appieno l'ideologia moderna, ispirandosi al concetto proprio delle Esposizioni Universali, le quali avevano dimostrato che il mondo era sempre più interconnesso, permettendo di muovere grandi quantità sia di atleti, sia di spettatori, grazie ai nuovi mezzi di trasporto come il vaporetto o la ferrovia (ibidem). La proposta non incontrò grande successo e si dovettero aspettare due anni, quando nel 1894 l'idea venne riproposta all'Università della Sorbona a Parigi. In questa sede, venne creato il CIO (Comitato Olimpico Internazionale) e si sancì che i primi Giochi Olimpici moderni si sarebbero svolti ad Atene due anni più tardi, per poi avere una cadenza quadriennale con scelta della città ospitante mediante votazione, tra qualunque candidato che avesse i requisiti (ibidem). Da un lato, questo portò alla delusione delle aspettative della Grecia, la quale si era proposta come sede ospitante per tutte le future edizioni dei Giochi. Dall'altro conferì, all'evento proprio quel carattere internazionale, rendendo qualunque nazione del mondo equamente "proprietaria" dei Giochi Olimpici, caratteristica che si sarebbe persa sicuramente affidando a un solo Paese l'esclusività di

¹ Per approfondimenti si veda (IlSole24Ore.com) <https://www.ilsole24ore.com/art/in-giappone-ascolti-tv-record-i-giochi-bach-messaggio-unita-contro-pandemia-AEysNWa> (ultimo accesso 28/11/2021)

ospitarli. In questo panorama, il 6 aprile 1896, si svolse la cerimonia di apertura della I Olimpiade (Figura 1.2), i quali si sono evoluti fino ai giorni nostri, mantenendo sempre il proprio carattere originale, ideato da de Coubertin, di competizione pacifica ed evento sociale nel quale tutti gli stati partecipanti possono confrontarsi in armonia.

Figura 1.2: La cerimonia di apertura dei Giochi della I Olimpiade



Fonte: panathlondistrettoitalia.it <https://www.panathlondistrettoitalia.it/2020/02/capitolo-3-la-prima-olimpiade-atene-1896/>

1.2.3 La nascita e l'evoluzione dei grandi gruppi, le economie più potenti del mondo

Anche la politica non è estranea ai grandi eventi. Essa, infatti, oltre a prendere parte nell'organizzazione delle grandi manifestazioni internazionali, insieme ai comitati o ai responsabili dedicati, risulta direttamente organizzatrice di una serie di eventi a rilevanza mondiale. L'esempio più importante è costituito dai gruppi degli stati più "potenti" del mondo: il G7 e il G20. Essi nacquero con il Presidente francese Valéry Giscard d'Estaing che invitò i leader della Repubblica federale di Germania, del Regno Unito, dell'Italia, degli Stati Uniti e del Giappone a Rambouillet (residenza ufficiale del presidente della Repubblica francese oltre all'Eliseo), per analizzare la situazione in seguito alla crisi economica dovuta allo shock petrolifero del 1973 (Smith, 2011). La formula proposta aveva tra i suoi punti chiave l'informalità, la location accogliente e lontana dai grandi centri della politica e la cooperazione tra i leader. Difatti, grazie a questi elementi, l'idea si rivelò vincente e permise

di comprendere come queste tipologie di riunioni potessero aiutare ad affrontare tematiche che, altrimenti, non avrebbero ricevuto la giusta attenzione. Due anni più tardi, il presidente americano Gerald R. Ford convocò nuovamente il consiglio a Portorico (territorio non incorporato degli Stati Uniti d'America). In questa occasione venne sancito l'ingresso del Canada e nacque ufficialmente il "Gruppo dei Sette" o "G7", costituito da Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania, Giappone, Italia e Canada. I successivi ampliamenti si ebbero con l'ingresso della Russia nel 1977 (uscita ufficialmente dal gruppo nel 2014) e nel 1999 con la creazione del G20, organismo che rimane autonomo rispetto al G7 e raduna i 20 stati economicamente più avanzati, sullo stesso spirito del Gruppo dei Sette (finanze.it)¹.

Come riportato sul sito dell'Unione Europea²: "Il G7 è in grado di definire l'agenda mondiale, perché le decisioni prese da queste potenze economiche possono avere un impatto concreto. Gli orientamenti politici stabiliti dai leader su un determinato tema si ripercuotono a livello di molte altre organizzazioni e istituzioni internazionali."

L'evento risulta quindi molto rilevante per tutte le nazioni e gli abitanti del mondo; proprio per questo, intorno agli incontri vi è una movimentazione cospicua di attivisti, associazioni, partiti politici e semplici cittadini, i quali vedono nei summit un'occasione per cambiare determinate situazioni nel panorama mondiale (ibidem). Non mancano, ovviamente, gli oppositori che contestano ai leader mondiali una partecipazione di facciata legata all'immagine, in luogo di un impegno reale e fattivo nella discussione e presa di posizione rispetto a temi centrali come: le migrazioni, il cambiamento climatico, le crisi economiche, etc. Un esempio emblematico di questa opposizione è rappresentato dal G7 del 2021, svoltosi in Cornovaglia, sui temi del cambiamento climatico, che ha scatenato le proteste dei gruppi ambientalisti che accusarono i capi di Stato di ipocrisia e di mancato mantenimento delle promesse. Si sono verificati infatti disordini e proteste, culminate con una sfilata di 7 persone vestite con delle caricature dei presidenti del gruppo (Figura 1.3) che hanno sfilato nel centro della città di Carbis Bay, sede del summit; al grido di: "Tutta Bocca, niente Pantaloni",

¹ Per approfondimenti si veda (finanze.it) <https://www.finanze.it/it/Fiscalita-dellUnione-europea-e-internazionale/organizzazioni-internazionali/g7-g8-g20-e-altri-gruppi-intergovernativi/> (ultimo accesso 30/11/2021)

² Per approfondimenti si veda (ec.europa.com) https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/farming/international-cooperation/international-organisations/g7_it (ultimo accesso 30/11/2021)

riferendosi a persone che parlano molto ma che in seguito raramente mettono in atto le loro promesse (Sagentini, Corriere della Sera 2021)¹.

Figura 1.3: La protesta a Carbis Bay



Fonte: Charles Onyango, twitter.com

<https://twitter.com/cobbo3/status/1404083990370336775>

1.3 L'evento come strumento di promozione turistica

Come sostengono Hall e Ritchie:

“It was widely viewed as a positive development among tourism researchers. Events are seen as an important motivator in tourism, and as an effective enhancer of destination image”

(Hall 1992 e Ritchie 1984 in B. Quinn 2009 p.8)

I grandi eventi risultano quindi strettamente connessi ai flussi turistici, sia nazionali, sia internazionali; essi, infatti, generano e creano spostamenti di visitatori con l'intento di assistere alla manifestazione, e non solo. Grazie a un evento di grandi dimensioni, infatti, anche le aree adiacenti al sito della manifestazione possono beneficiarne e ricevere turisti indirettamente. Ad esempio, il turismo indotto, citato in seguito, generatosi in Lombardia in concomitanza con l'esposizione di Milano ne costituisce la prova (Éupolis Lombardia, 2016)². L'organizzazione ricopre un ruolo fondamentale, i soggetti che se ne occupano hanno il compito e la responsabilità di riuscire a sfruttare al massimo i flussi turistici che si generano, ma soprattutto di tenerli vivi nel tempo e riuscire così a generare una fonte di

¹ Per approfondimenti si veda (corriere.it)

<https://lepersoneeladignita.corriere.it/2021/06/12/g7-la-protesta-degli-ambientalisti-diteci-la-verita-sul-clima/> (ultimo accesso 30/11/2021)

² Per approfondimenti si veda (provincia.va.it)

<http://www.provincia.va.it/ProxyVFS.axd/null/r62108/II-Turismo-in-Lombardia-nel-2015-pdf?ext=.pdf> (ultimo accesso 01/12/2021)

guadagno duratura per la destinazione. In questo campo l'immagine che viene data sarà fondamentale per decretare o meno il suo successo in campo di attrazione turistica (ibidem).

Per esempio, la città di Londra ha avuto, nell'anno delle Olimpiadi, un afflusso turistico pari a 8.9 milioni di turisti tra da luglio e settembre 2012, di questi gli spettatori che hanno assistito alle Olimpiadi sono stati circa 470.000, mentre circa 841.000 persone hanno partecipato ad almeno un evento sportivo durante il loro soggiorno nella città inglese (Visit Britain, gennaio 2013)¹.

Un altro esempio interessante può essere rappresentato dall'Expo di Milano 2015, evento tanto criticato quanto elogiato dai cittadini italiani, il quale ha portato ad un incremento degli arrivi nella regione Lombardia dell'11% rispetto all'anno precedente. Di conseguenza, si è verificato uno sviluppo di settori turistici non strettamente collegato all'esposizione, come il turismo culturale, montano e d'affari, con aziende che si sono appoggiate a strutture nella regione per l'organizzazione di conferenze e ritiri aziendali (ibidem).

Intuitivamente si riesce quindi a comprendere come una manifestazione di questo tipo riesca a creare flussi turistici considerevoli verso i centri ospitanti. Proprio per questo motivo, l'evento viene utilizzato come trampolino di lancio, per promuovere la destinazione ospitante a livello globale o per permettere di rilanciare un'economia in crisi.

In quest'ottica, una delle politiche più riuscite in passato, volte ad aumentare i flussi turistici incoming in un luogo, riguarda sicuramente quella realizzata dalla Nuova Zelanda a partire dal 1989. La nazione è caratterizzata da una posizione unica, equidistante da America, Europa e Giappone. Sfruttando questo asset vantaggioso e aumentando del 40% l'offerta di grandi manifestazioni a carattere internazionale sul proprio territorio, la Nuova Zelanda è riuscita a ritagliarsi un posto tra le destinazioni turistiche più attrattive del mondo. Per esempio, in seguito alla finale di Coppa America del 2000 tra Italia e New Zealand, lo stato ha visto quintuplicare l'arrivo di turisti italiani sul suo territorio (Gnoth e Aziz Anvar, 2000 cit. in Dansero e Segre, 2002). Un altro grande aumento dei flussi turistici nella nazione, paragonabile a quello citato, si può osservare in seguito all'uscita del film "Il signore degli anelli" il quale, grazie proprio a molte scene ambientate nella regione ha portato ad un incremento dell'8% dei turisti nella zona (ttgitalia.com)².

¹ Per approfondimenti si veda (visitbritain.org)
https://www.visitbritain.org/sites/default/files/vb-corporate/Documents-Library/documents/Foresight_113.pdf (ultimo accesso 01/12/2021)

² Per approfondimenti si veda (ttgitalia.com)
https://www.ttgitalia.com/stories/internazionale/104743_boom_di_turisti_innuova_zelanda_a

1.3.1 I grandi eventi e il fenomeno della tourist gentrification

La gentrificazione viene definita come:

“A process of socio-spatial change in which neighbourhoods are transformed according to the needs of affluent consumers, residents and visitors alike”

(Cocola-Gant, 2015, pag. 3)

La gentrificazione si riferisce quindi al fenomeno per il quale le classi medie di una città si trasferiscono nelle aree precedentemente abitate dalle classi lavorative e dalle comunità indigene. Nello specifico si innesca il fenomeno del “displacement” che consiste in un allontanamento e nell’esclusione ancora maggiore verso le periferie sempre più remote di una città dei precedenti residenti (Smith in Palen e London, 1985).

Analogamente, lo stesso fenomeno può essere osservato nella sfera del turismo, parlando quindi di tourist gentrification, o touristification e soprattutto del turismo di massa e di quello generato dai grandi eventi, fino ad arrivare all’estremizzazione del fenomeno nel momento in cui diventa quasi impossibile distinguere le attività rivolte ai turisti, da quelle rivolte invece ai cittadini di classe media. Di conseguenza, il fenomeno sarà via via maggiore nelle aree di forte interesse turistico, andando a modificare gli affitti delle abitazioni, i servizi e le attività di un luogo (Cocola-Gant, 2015). Si pensi a un’area prima residenziale che, in seguito a investimenti o come esito di processi culturali, abbia un forte sviluppo dal punto di vista turistico. Ragion per cui, i prezzi degli affitti aumentano diventando insostenibili per gli abitanti, come nel caso di Venezia riportato in seguito; i servizi essenziali (come meccanici, lavanderie, ristoranti per i lavoratori, piccoli esercizi commerciali che provvedono a fornire beni di necessità quotidiana, ecc.) vengono a mancare, in favore di attività rivolte al turista (negozi di souvenir, ristoranti di lusso, bar rinomati, info point, tour operator, ecc.). Inoltre, l’inquinamento acustico e visivo generati dal grande afflusso di persone rendono l’area estremamente caotica e stressante per un cittadino che deve convivervi ogni giorno. Pertanto, gli abitanti stremati economicamente dal rincaro della vita nel luogo, decidono di trasferirsi provocando uno svuotamento della località, innescando una reazione a catena di trasferimenti. Arrivando così a una situazione nella quale un luogo rimane per la maggior parte più solo ad uso e consumo dei turisti. D’altra parte, sicuramente molte persone troveranno impiego nell’indotto dell’industria turistica, magari in un negozio di articoli tipici nel centro della

[caccia di hobbit/#:~:text=La%20scelta%20del%20regista%20del,a%2037%20milioni%20i%20dollari.](#) (ultimo accesso 21/02/2022)

zona, nel quale lavoreranno ma, vivendo altrove, potranno trovare i servizi dei quali necessitano e condurre una vita lontano dal caos del turismo di massa. Un esempio emblematico può essere Venezia, che dal 1966 a oggi ha perso quasi la metà dei suoi abitanti (ISTAT, 2011)¹. Analogamente, lo stesso fenomeno può essere osservato in aree che vengono riqualificate per ospitare un grande evento, dove la popolazione locale viene sovente rimossa con la forza per poter ospitare i visitatori, per costruire strutture e parchi, i quali ridisegnano e modificano completamente la conformazione dell'area circostante. Questo è esattamente quello che si è verificato nei Giochi Olimpici di Rio 2016, che verranno analizzati in seguito, ma anche altri eventi come i Mondiali di calcio del 2010 in Sud Africa, che hanno portato all'espropriazione di abitazioni e allo sfratto di abitanti per costruire le strutture necessarie (Steinbrink *et al.*, 2011). Era il 2004, quando la FIFA assegnò alla nazione sudafricana il torneo dei mondiali di calcio, dando il via di fatto alla prima FIFA World Cup della storia sul continente africano (Fifa.com)². Fin dai primi momenti parve chiaro ai dirigenti della FIFA, come la nazione stava affrontando diverse problematiche nell'organizzazione del mondiale. I continui ritardi nella costruzione delle infrastrutture (Repubblica.it)³, gli sfratti necessari e le violenze xenofobe si rivelarono all'ordine del giorno nel periodo di preparazione della Coppa del Mondo (Newton 2009). Le tensioni nel paese hanno raggiunto un livello talmente alto da portare i vertici dell'organizzazione a pensare di spostare il mondiale in Germania, se non fosse stato possibile svolgerlo nella nazione africana. Alla fine, l'evento ha avuto luogo come stabilito, non senza problemi e ricadute sui cittadini, i quali hanno dovuto pagare a caro prezzo il campionato di calcio. Per esempio, si stima che all'incirca 20.000 persone abbiano rischiato di essere sfrattate dalle loro case solo nella zona di Joe Slovo, vicino all'autostrada che collega Cape Town all'aeroporto, per creare in una zona ad alta visibilità turistica nuovi edifici più accattivanti e nascondere la povertà in una zona ancora più periferica della città. In seguito, il governo abbandonò il progetto, ma questo non prima che migliaia di abitanti fossero già stati rimossi e le loro abitazioni demolite, danneggiando irrimediabilmente la

¹ Per approfondimenti si veda (istat.it) <http://dati.istat.it/> (ultimo accesso 02/12/2021)

² Per approfondimenti si veda (fifa.com)

<https://www.fifa.com/tournaments/mens/worldcup/2010south-africa> (ultimo accesso 02/12/2021)

³ Per approfondimenti si veda (Repubblica.it)

<https://www.repubblica.it/2003/h/rubriche/spycalcio/blatter-sudafrica/blatter-sudafrica.html?ref=search> (ultimo accesso 02/12/2021)

comunità (newsweek.it)¹. Per far fronte al problema furono costruite quelle che vengono emblematicamente definite “case-lattina” (Figura 1.4), creando un quartiere denominato Blikkiesdorp, per fornire agli sfollati un’abitazione. Si tratta di moduli composti da una singola unità di acciaio, che forniscono un semplice riparo precario e privo della maggior parte dei servizi necessari, caratterizzati, come descritto dai residenti, da temperature interne invivibili (Groundup.org.za)².

Figura 1.4: Figura 1.4 Le "case-lattina" nel quartiere di Blikkiesdorp



Fonte: laurencebovin.com <https://laurencebovin.com/blikkiesdrop/>

Infatti, gli occupanti definiscono la situazione nella “città delle lattine” peggiore di quella di alcuni campi creati durante il periodo dell’apartheid (TheGuardian.com)³. Si tratta di un perfetto esempio di Tourist Gentrification, nel quale la creazione di spazi, servizi e luoghi tesi ad accogliere e intrattenere i turisti viene effettuata a svantaggio degli abitanti di un luogo, che pagarono il prezzo più alto, perdendo la casa e la propria comunità, per il guadagno di immagine della propria città agli occhi della società occidentale.

¹ Per approfondimenti si veda (newsweek.it) <https://www.newsweek.com/world-cup-2010-south-africa-gets-ready-73089> (ultimo accesso 04/12/2021)

² Per approfondimenti si veda (Groundup.org.za) <https://www.groundup.org.za/article/blikkiesdorp-swelters-33-degree-heat/> (ultimo accesso 04/12/2021)

³ Per approfondimenti si veda (TheGuardian.com) <https://www.theguardian.com/world/2010/apr/01/south-africa-world-cup-blikkiesdorp> (ultimo accesso 04/12/2021)

1.3.2 Movimenti turistici legati ai grandi eventi ed implicazioni della pandemia da Covid-19

Il 9 marzo 2020, il Premier italiano, attraverso il DPCM n.14, decretò l'inizio della "zona rossa", vietando a tutti i cittadini italiani di uscire di casa se non per questioni di estrema necessità. In poco tempo, tutto il mondo seguì la nazione, trascinando tutta la terra in un "confinamento" senza precedenti, che avrebbe impattato in modo consistente sulle vite di sette miliardi di persone. Per quanto riguarda i grandi eventi, si è trattato di un periodo molto complesso da tutti i punti di vista; infatti, una delle caratteristiche principali legata ad essi era proprio quella del cospicuo movimento di visitatori, partecipanti, espositori che si recavano nel luogo della manifestazione da tutto il mondo. Gli organizzatori sono stati costretti ad annullare, rimandare o riorganizzare qualunque tipo di evento, spostandosi online o sperando in un futuro con una situazione migliore. La vita sociale, di cui i grandi eventi ne sono parte integrante, è stata costretta ad un arresto improvviso e imprevedibile. Di conseguenza, sono stati rimandati eventi come le Olimpiadi di Tokyo 2020, l'EXPO di Dubai e gli Europei di calcio. Naturalmente, alcune manifestazioni seppur in modalità telematica, hanno avuto luogo, perdendo però, oltre a ricavi economici e flussi di denaro dati dagli spostamenti, quel contatto umano e quello scambio di idee, che hanno la loro forza intrinseca proprio nel trovarsi faccia a faccia. Per meglio comprendere il fenomeno si può fare riferimento al G20 dello stesso anno, che doveva avere luogo a Riyadh, capitale dell'Arabia Saudita.

Il summit si è svolto invece in modalità a distanza, con i capi di stato posizionati dietro ai computer dai loro uffici sparsi per il mondo. Infatti, la foto commemorativa dell'evento è stata realizzata mediante piattaforme di editing fotografico, posizionando virtualmente i leader del G20 in loco (Figura 1.5).

Anche il grande afflusso di manifestanti, sostenitori, oppositori e gruppi politici che avrebbero riempito le strade della città non hanno potuto raggiungere, se non in pochi individui locali, la città saudita. Così, essi hanno utilizzato principalmente le risorse online, attraverso i social media per diffondere le proprie idee (Caroline Hawley, [bbc.com/news](https://www.bbc.com/news))¹.

¹ Per approfondimenti si veda (bbc.com/news) <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-55002921> (ultimo accesso 07/12/2021)

Figura 1.5: La foto virtuale commemorativa del G20 2020



Fonte: nowmagazine.it <https://nowmagazine.it/a-riyadh-inizia-il-g20-sara-il-primoad-essere-organizzato-da-uno-stato-arabo/>

Per concludere, possiamo quindi comprendere come alcuni eventi possano svolgersi in un clima di distanziamento fisico e sociale, seppur rinunciando a caratteristiche peculiari. Al contrario, altri eventi come le Olimpiadi, devono per forza avvenire in presenza e di conseguenza sono state riprogrammate e si sono svolte l'anno successivo (Viviana Gallego, Hiroshi Nishiura, Ranjit Sah, Alfonso J. Rodriguez-Morales, 2020). La nazione del Sol Levante attendeva l'arrivo di circa 20 milioni di visitatori grazie all'evento e al suo indotto (ibidem). A causa della pandemia, il Governo nipponico si è visto costretto a realizzare le Olimpiadi l'anno successivo rispetto a quanto concordato e a vietare ogni tipo di spettatore per le gare sportive. Di conseguenza, poco meno di 80.000 persone hanno potuto recarsi a Tokyo, per la maggior parte atleti e comitati sportivi. Indubbiamente, le aspettative che si erano create intorno all'indotto turistico, sono state deluse e si è così generato un danno economico di notevoli proporzioni. La perdita di 381.3 miliardi di Yen (corrispondente a 2.94 miliardi di euro), dovuta ai Giochi a porte chiuse, è pari a circa il 90% della somma originariamente prevista di introiti diretti legati all'evento (UTS)¹.

¹ Per approfondimenti si veda (uts.edu.au) <https://www.uts.edu.au/news/culture-sport/economics-tokyo-olympics> (ultimo accesso 07/12/2021)

Capitolo 2: Gli impatti e la *legacy* di un grande evento

Un evento di grandi dimensioni lascia su un territorio esiti, alcuni spariranno in poco tempo, alla conclusione dell'evento o poco dopo; altri invece, resteranno a lungo, per anni e diventeranno parte della quotidianità di quel luogo. Questi impatti possono essere positivi o negativi e decretare quindi il successo o il fallimento dell'evento, importante è inoltre tenere presente che cosa può risultare vantaggioso per una determinata categoria di persone, al contrario può non esserlo per un'altra. Una delle sfide più grandi è proprio quella di sviluppare una manifestazione facendo sì che il denaro, il tempo e i sacrifici investiti non si perdano con la sua conclusione, ma lascino un impatto positivo e benefico sul territorio. Purtroppo, come verrà dimostrato all'interno dell'elaborato, non sempre questo si verifica e molte volte i piani non vengono attuati fino in fondo, vanificando le intenzioni di beneficiarne da parte del luogo ospitante.

2.1 Il concetto di *legacy* applicato ai grandi eventi

Il concetto di *legacy* inizia ad essere associato ai grandi eventi negli anni '90 del secolo scorso, quando non viene più considerato unicamente l'aspetto economico e finanziario dei Giochi, ma viene introdotta una riflessione sugli effetti sociali in relazione alle comunità ospitanti e agli effetti ambientali (Chappelet, 2012).

In termini più generali la *legacy* o eredità, può essere definita come: “una donazione di beni personali per volontà” o come: “qualsiasi cosa tramandata dal passato, come da un antenato o da un predecessore” (Grix e Brannagan, 2017, pag. 5).

Rapportata al fenomeno dei grandi eventi, la *legacy* può essere invece definita come: “strutture tangibili ed intangibili, pianificate e non pianificate, positive e negative, create da e per un evento sportivo che rimangono per un tempo più lungo dell'evento stesso” (ibidem, pag. 5).

A partire da questa definizione, si può comprendere come l'eredità di un grande evento faccia riferimento non solo alle realtà materiali, ma anche ai lasciti immateriali, sociali e culturali che diventano propri della popolazione e del luogo che ha ospitato l'evento. In aggiunta, l'eredità dei mega eventi non può essere intesa come lasciata “per volontà” (ibidem), basti pensare alle arene sportive sovradimensionate o a una distribuzione socialmente ingiusta del

denaro pubblico. Indubbiamente, i mega eventi creano un forte impatto economico nell'area, ma non necessariamente creano anche un lascito economico nel futuro.

Inoltre, i mega eventi sono caratterizzati anche da eredità non pianificate, definite esternalità (Preuss e Gutenberg, 2007). Queste ultime sono definite come: “Gli effetti (detti anche effetti esterni o economia esterna) che l'attività di un'unità economica (individuo, impresa ecc.) esercita, al di fuori delle transazioni di mercato, sulla produzione o sul benessere di altre unità.” (Enciclopedia Treccani)¹.

Secondo Preuss, per comprendere la dimensione dell'eredità di un grande evento è necessario valutare due parametri differenti:

- l'eredità determinata dall'analisi comparativa, basata sulle esperienze passate di altri mega eventi. Questo confronto è spesso usato per prevedere l'eredità durante la fase di pianificazione;
- l'eredità determinata da indicatori macroeconomici, spesso considerata post-evento per trovare evidenze dell'eredità.

Sempre secondo Preuss è possibile definire la *legacy* di un mega evento utilizzando uno schema di cinque indicatori, basati sulla struttura, la quale viene intesa come ogni avvenimento legato alla manifestazione:

- *l'origine di una struttura*. La quale può essere pianificata quando si tratta di un intervento intenzionale, come nell'estensione delle attrazioni turistiche (musei, lidi, parchi, aree commerciali ecc.). Al contrario, la struttura può essere non pianificata, nel caso si tratti di un avvenimento imprevisto che influisce sull'evento come per esempio un attentato, il quale non è pianificato e può rovinare l'immagine turistica di una località. Ad esempio, le Olimpiadi del 1966 ad Atlanta furono toccate da una tragica esplosione, provocata da una bomba posizionata dal suprematista bianco Eric Robert durante un concerto organizzato all'Olympic Park. Questo contribuì ad aumentare le tensioni che già erano alte a causa della discriminazione razziale presente negli Stati Uniti, riducendo notevolmente l'attrazione turistica della zona, a favore di un diffuso terrore, inerente alla sicurezza di un eventuale visita nella capitale della Georgia (ilPost, 2021)²;

¹ Per approfondimenti si veda (Enciclopedia Treccani)

<https://www.treccani.it/enciclopedia/esternalita/> (ultimo accesso 08/12/2021)

² Per approfondimenti si veda (ilPost.it) <https://www.ilpost.it/2021/07/27/bomba-alle-olimpiadi-di-atlanta/> (ultimo accesso 08/12/2021)

- *il grado di struttura che può essere positiva o negativa.* Questa dimensione è molto ambivalente. Per esempio, un'eredità positiva per l'industria del turismo può essere un'eredità negativa per l'ambiente. In particolare, durante le Olimpiadi invernali in Corea del Sud nel 2018 sono stati abbattuti 23 ettari di foresta, considerata protetta, per creare lo spazio necessario ad una pista da sci (rinnovabili.it)¹;
- *il grado di struttura, tangibile o intangibile.* Ad esempio, l'aumento del numero di turisti in entrata è tangibile, mentre la reputazione di una destinazione turistica è intangibile. La struttura tangibile è costituita da tutti quei dati che sono misurabili in maniera scientifica e certa; al contrario la struttura intangibile fa riferimento alle informazioni che possono essere apprese attraverso interviste od opinioni, ma che per via della loro natura non permettono una classificazione numerica oggettiva;
- *la durata e il tempo di una struttura che viene modificata rispetto a quella che precede l'evento.* La struttura di un luogo viene necessariamente modificata per poter ospitare un evento. Il punto in questione si riferisce alla durata delle trasformazioni messe in atto. L'arco di tempo di vita dell'eredità può essere molto lungo (per esempio le nuove infrastrutture, che perdureranno nel tempo anche ad evento concluso, come il nuovo lungomare di Rio de Janeiro che è stato realizzato grazie alle Olimpiadi del 2016) o piuttosto breve (ad esempio i festival culturali avviati intorno ad un evento sportivo, che iniziano e terminano con la manifestazione principale). Alcuni effetti di una manifestazione possono verificarsi negli anni precedenti all'evento. Per esempio, si osserva un aumento pre-Giochi di congressi e turismo d'affari;
- *lo spazio interessato dalla struttura modificata.* Per esempio, i luoghi della città o di una nazione che ospitano fisicamente un evento beneficiano spesso maggiormente di una rivalutazione d'immagine e di interventi sul territorio rispetto ad altri luoghi della città, dello stato o del paese.

Un altro aspetto che va tenuto in considerazione è rappresentato dalla frequenza e ripetizione dell'evento. In sintesi, possiamo riassumere tre casi possibili (Preuss, 2004, citato in Preuss e Gutenberg, 2007):

- il primo caso fa riferimento a uno stesso evento ospitato per due volte nella stessa città, il quale avrà un lascito diverso da una volta all'altra, essendo le condizioni di partenza differenti;

¹ Per approfondimenti si veda (rinnovabili.it) <https://bit.ly/3sC6vNU> (ultimo accesso 08/12/2021)

- in secondo luogo, due eventi diversi ospitati nella stessa città avranno anch'essi un'eredità differente, avendo necessità diverse dal punto di vista delle strutture, di copertura mediatica e di interesse sociale. Per esempio, una manifestazione come le Olimpiadi permetterà di aumentare l'interesse sulla città, di ricavarne strutture ed impianti sportivi che potranno essere utilizzati anche in futuro. Al contrario, un'esposizione universale, fornirà altri tipi di strutture e un lascito più astratto alla società, che consentirà la realizzazione più indirizzata ad eventi culturali;
- infine, l'eredità sarà diversa anche nel caso di uno stesso evento ospitato in due città differenti. Questo perché le città organizzatrici e i comitati hanno molta libertà sulle caratteristiche delle infrastrutture da costruire, le quali saranno sempre diverse di caso in caso. Inoltre, in alcuni luoghi che ospitano un grande evento, gli edifici necessari possono già essere presenti sul territorio oppure no. Per esempio, i Giochi Olimpici di Los Angeles 1984 sono stati organizzati con investimenti relativamente minori, mentre per Barcellona 1992, Atene 2004 e Pechino 2008 hanno investito miliardi di euro in infrastrutture.

Il concetto di *legacy* è quindi molto vasto, e non esiste una definizione unica per comprenderlo ma deve essere interpretato, analizzando le diverse caratteristiche peculiari di ogni singolo evento. Inoltre, l'aspetto per il quale gli effetti di una manifestazione si protraggono per molto tempo, sia prima che dopo essa, contribuisce ad aumentare la difficoltà nello stabilire quali siano realmente ad essa riconducibili o meno.

2.2 Benefici e criticità di un mega evento

Come accennato nel capitolo precedente i grandi eventi portano sia benefici che svantaggi alla sede ospitante.

Secondo Vigor, 2009 (cit. in Silvestre, 2009) i benefici possono essere raggruppati in tre categorie strettamente connesse, le quali concorrono insieme alla creazione di un lascito:

- *l'esposizione globale*. L'evento permette alla città di guadagnare notorietà e visibilità all'interno del panorama turistico ed economico internazionale. Per esempio, come visto in precedenza, L'EXPO Milano 2015 ha permesso alla regione Lombardia di promuovere il suo territorio a livello globale;
- *dividendi economici*. Dalla manifestazione vengono generati dividendi economici che vengono ridistribuiti tra gli investitori. Quale esempio, le Olimpiadi di Salt Lake City

nel 2002 hanno generato un utile di 100 milioni di dollari, destinato alla Utah Athletic Foundation e utilizzato per progetti volti a sostenere la comunità locale;

- *trasformazione urbana, necessaria alla realizzazione dell'evento.* Tutti i cittadini potranno beneficiare con la costruzione di servizi ed infrastrutture. Ad esempio, il parco olimpico realizzato per le Olimpiadi di Sydney 2000 ha permesso la bonifica del sito di costruzione, il quale precedentemente era divenuto una discarica per rifiuti tossici. Il sito scelto per ospitare il parco, infatti, si trovava all'interno dell'Homebush Bay, baia che negli anni precedenti era diventata una discarica per rifiuti provenienti sia dalle abitazioni, sia dalle industrie che si trovavano nella zona. Di conseguenza, l'alto livello di sostanze inquinanti nella zona si riversava in mare, portando all'istituzione del divieto di pesca e a rischi per la salute, non di poco conto, per i cittadini. Grazie però ai Giochi Olimpici, il Comune ha avviato un processo di rigenerazione e riabilitazione della baia portando alla costruzione non solo del centro sportivo ma anche allo sviluppo di un grande centro commerciale e di un quartiere residenziale, sulla riva orientale (Figura 2.1).

Figura 2.1: Olympic Boulevard a Homebush Bay



Fonte: experiencesydneyaustralia.com

<https://www.experiencesydneyaustralia.com/sydney-australia-highlights/sydney-olympic-park/>

Si tratta di un perfetto esempio di come la trasformazione urbana, necessaria per ospitare un grande evento, se effettuata in modo pianificato ed intelligente possa giovare sia ai turisti che agli abitanti di un luogo (nzherald.co.nz)¹.

Sinteticamente, Silvestre (2009) individua anche una serie di criticità connesse ai grandi eventi, fra cui:

- *l'indebitamento*. La città ospitante può incorrere in un indebitamento elevato a causa della quantità di denaro necessaria. Ad esempio, i cittadini di Montreal pagano ancora oggi una tassa speciale sul tabacco per risanare il buco che si creò nelle finanze pubbliche in seguito ai Giochi Olimpici del 1976. Infatti, il 95% dell'evento venne finanziato con denaro pubblico. L'idea inizialmente venne ben accolta, ma quando il costo originario stimato a 250 milioni di dollari lievitò fino a 2,3 miliardi, si rese necessario trovare una soluzione per aumentare la liquidità nelle casse della città (cbc.ca)²;
- *un utilizzo differente delle risorse*. La liquidità spesa per organizzare l'evento potrebbe venire utilizzata per la realizzazione di altri progetti di maggiore importanza e utilità sociale. Come, per esempio, all'interno del sistema sanitario o scolastico, per migliorare complessivamente la qualità di vita degli abitanti;
- *eterogeneità degli effetti*. A seconda delle diverse identità dei gruppi sociali coinvolti, (per esempio, la classe sociale) essi beneficavano o risentivano della manifestazione in modo molto differente. Questo argomento verrà meglio approfondito successivamente all'interno del capitolo;
- *creazione di posti di lavoro*. Con una durata breve e circoscritta al periodo di realizzazione dell'evento;
- *aumento del costo della vita per gli abitanti*. Si tratta del fenomeno del carovita, il costo complessivo della vita viene alzato dai grandi flussi di denaro e di turismo nell'area; non vi è alcuna garanzia però che questi costi vengano di nuovo abbassati al termine dell'evento. Per meglio spiegare il fenomeno, si può fare riferimento al processo della *touristification* o *tourism gentrification*, descritto nel capitolo precedente. Infatti, un rialzo dei prezzi in seguito alla trasformazione in chiave

¹ Per approfondimenti si veda (nzherald.co.nz) <https://www.nzherald.co.nz/world/toxic-waste-ends-sydney-harbour-commercial-fishing/CQKOKSO4RVHBCHS3Y3UR5I25YM/> (ultimo accesso 09/12/2021)

² Per approfondimenti si veda (cbc.ca) <https://www.cbc.ca/news/canada/montreal-says-no-to-big-owe-1.569446> (ultimo accesso 09/12/2021)

turistica di una zona porta al *displacement* dei cittadini locali, i quali non hanno le stesse capacità di spesa dei visitatori e sono spesso costretti ad abbandonare le aree di residenza, trasferendosi altrove.

Si comprende quindi come un territorio – che sia una città o un'intera nazione – coinvolto in un grande evento si ritrovi di fronte a una sfida degna di nota e debba attentamente considerare il rapporto fra costi e benefici (Ritchie 1999, cit. in Silvestre, 2009).

2.3 Gli effetti sull'ambiente dei grandi eventi

Gli ultimi eventi climatici estremi hanno portato l'umanità a comprendere l'importanza dell'ambiente che la circonda, i rischi del cambiamento climatico e dell'inquinamento, ormai ben noti e conosciuti da tutti. Il nuovo millennio è iniziato con la proposta dell'inserimento di una nuova epoca geologica, l'Antropocene, in cui l'ambiente terrestre, nell'insieme delle sue caratteristiche viene influenzato su scala locale e mondiale dalle azioni umane (Corlett, 2014). Gli effetti climatici, dannosi per l'ambiente, generati dalle scelte prese negli ultimi secoli del millennio precedente come: lo sfruttamento intensivo delle risorse fossili, la mancanza di una politica di regolamentazione e di consapevolezza sui rischi ambientali dovuti alle attività dell'uomo; fanno del Novecento l'epoca che in assoluto ha giocato un ruolo maggiore nel cambiamento climatico. Solo lo sviluppo del turismo internazionale ha contribuito all'inquinamento globale dell'8% (Scott, 2012). Al giorno d'oggi, la scienza e le politiche di diversi paesi stanno progredendo verso un consumo più responsabile delle risorse. Anche i singoli individui vengono invitati a responsabilizzarsi in materia di protezione ambientale, ma non è né semplice né rapido, variare un sistema basato da molti anni sui combustibili fossili, sul consumismo di prodotti usa e getta, sugli allevamenti intensivi di bestiame, sul trasporto aereo e su molte altre attività che generano un alto livello di inquinamento.

Per quanto riguarda i grandi eventi, essi possono presentare sia un problema che la possibile fonte di una soluzione. In primo luogo, i grandi eventi causano la cementificazione delle aree dove vengono svolti, producono un gran numero di rifiuti e ultimo, ma non meno importante, sono responsabili dell'inquinamento causato dai mezzi di trasporto utilizzati dai turisti per assistervi (Hiller, 2010). Al contrario, una manifestazione organizzata ad hoc può dimostrare come gli eventi possano minimizzare il loro impatto negativo o addirittura, come nel caso delle Olimpiadi di Sydney analizzato in precedenza, contribuire alla bonifica di un'area inquinata e migliorare così la situazione ambientale. Inoltre, eventi come le grandi esposizioni, possono diffondere idee e concetti utili per combattere proprio il problema

dell'inquinamento su scala globale. All'interno del paragrafo, viene preso in esame inizialmente il caso dell'EXPO DUBAI 2020, simbolo di sostenibilità aziendale. Successivamente, viene analizzato l'esempio della conferenza sul clima COP26 2021, che presenta al suo interno, alcune delle maggiori controversie ambientali dei giorni nostri, nonostante abbia come argomento proprio il cambiamento climatico.

2.3.1 EXPO Dubai 2020

Si ritiene che l'organizzazione di un'esposizione universale sia un'opportunità per dimostrare le conquiste socioculturali, economiche e i loro effetti, da parte del paese ospitante nei confronti del resto del mondo. Sempre più spesso, questi eventi hanno integrato elementi tipici del consumo e della società di massa, i quali causano grande dispendio energetico e provocano un inquinamento consistente (Hiller, 2010). L'EXPO Milano 2015, ad esempio, si stima abbia portato alla produzione di circa 170.000 tonnellate di rifiuti, di cui solo il 61% è stato indirizzato verso impianti di riciclaggio (conai.org)¹. Per meglio spiegare, il corretto smaltimento dei rifiuti ha consentito di evitare l'emissione di 127 tonnellate di CO₂, il consumo di 1,5 milioni di kWh di elettricità e di 17.000 metri cubi d'acqua. Malgrado ciò, 66.300 tonnellate sono state smaltite in discariche senza subire alcun processo di riqualificazione e rigenerazione per donare loro una seconda vita. Al contrario, l'EXPO di Dubai 2020 si pone l'obiettivo di raggiungere l'85% di livello di riciclaggio, migliorando ulteriormente la performance precedente (Expo2020dubai.com)².

Proprio in questo contesto, infatti, si inserisce l'esposizione di Dubai. La manifestazione doveva avere luogo nel 2020 ma a causa della situazione sanitaria è stata riprogrammata per il 2021. Si tratta, insieme alle Olimpiadi di Tokio, di uno dei primi grandi eventi post-pandemia, ha una durata di sei mesi e vede la partecipazione di 192 paesi (ibidem). Si inserisce all'interno un panorama di una delle nazioni più vivaci e animate al mondo, la quale ha passato gli ultimi due decenni a cambiare con successo da un'economia improntata solamente sull'industria petrolifera a una nazione con una forte attrazione turistica (Vij et al., 2019). All'interno di questo panorama in continuo fermento, se pur durante una pandemia globale che non facilita gli scambi e gli spostamenti, l'evento "Connecting Minds, Creating the

¹ Per approfondimenti si veda (conai.org) <https://www.conai.org/notizie/expo-rifiuti-secondo-il-contatore-ambientale-conai-raccolta-differenziata-al-61/> (ultimo accesso 10/12/2021)

² Per approfondimenti si veda (expo2020dubai.org) <https://www.expo2020dubai.com/-/media/expo2020/sustainability/expo2020-sustainability-report-2019-en.pdf> (ultimo accesso 10/12/2021)

Future”, rappresenta un punto di condivisione di idee e confronto internazionale unico tra i concetti di sostenibilità, mobilità e opportunità (ibidem). Esso riprende dunque il tema dell’ambiente, sfruttando la risonanza e l’importanza dell’esposizione per sensibilizzare le persone sull’argomento, ma soprattutto dimostrare che raggiungere gli obiettivi preposti per proteggere l’ambiente e contrastare il cambiamento climatico, è possibile solamente se tutti gli stati del mondo raggiungono e seguono degli accordi comuni. Per fare ciò, l’esposizione aderisce all’Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e mette in atto delle tecnologie uniche (ibidem), come quelle adottate nel padiglione “Terra” (Figura 2.2). La struttura risulta essere un esempio perfetto di architettura sostenibile, autosufficiente dal punto di vista energetico. Tutto ciò è possibile grazie allo sfruttamento dell’energia solare e idrica oltre ad avanzati sistemi di riciclo delle acque grigie (Italyexpo2020.it)¹.

Figura 2.2: Il padiglione "Terra" a EXPO DUBAI 2020



Fonte: italyexpo2020.it <https://www.italyexpo2020.it/2021/01/18/expo-2020-dubai-svela-terra-il-padiglione-tematico-dedicato-alla-sostenibilita/>

¹Per approfondimenti si veda (italyexpo2020.it) <https://www.italyexpo2020.it/2021/01/18/expo-2020-dubai-svela-terra-il-padiglione-tematico-dedicato-alla-sostenibilita/> (ultimo accesso 11/12/2021)

L'evento concentra quindi l'attenzione del mondo sull'ambiente e si prefigge un obiettivo: quello di lasciare in eredità idee e progetti che verranno elaborati grazie agli incontri realizzati sul tema all'interno dell'esposizione (ibidem). Inizialmente, si può sostenere che si tratti, per ora, di un'eredità più astratta ed intellettuale, la quale in futuro però diventerà concreta e permetterà a tutti noi e anche al nostro intero pianeta, di beneficiarne.

2.3.2 La conferenza sul clima COP26

Da quasi 30 anni, le Nazioni Unite riuniscono i 196 paesi membri per discutere del cambiamento climatico. Dal 31 ottobre al 12 novembre 2021 ha avuto luogo a Glasgow il 26° incontro. Da qui il nome COP26, con l'acronimo che significa: "conferenza delle parti". Si tratta di un grande evento, che raduna i rappresentanti di quasi tutti gli stati del mondo, nonché attivisti, associazioni e manifestanti, per parlare di un tema sempre più importante e sul quale è necessario agire in fretta. In primo luogo, la conferenza è stata una di quelle che ha avuto maggior riscontro tra i cittadini comuni e soprattutto tra i giovani, vedendo in un solo giorno l'arrivo di 50 mila giovani nella città, attirati proprio dall'incontro delle Nazioni, arrivati da tutto il mondo in bici, barche a vela, carsharing e con i mezzi pubblici per inquinare il meno possibile.

Figura 2.3: Sydney, protesta durante la COP26



Fonte: The Sydney Morning Herald <https://www.smh.com.au/national/nsw/more-than-1000-march-for-climate-action-in-first-post-lockdown-protest-20211106-p5961d.html>

Al contempo, in ogni parte del mondo, dal Sud America, all'Asia, passando per l'Africa e l'Oceania (Figura 2.3), migliaia di persone sono scese in strada a protestare contro il cambiamento climatico e contro la COP26. Ne deriva che, un singolo grande evento, che si svolge in un luogo ben definito, possa invece avere una risonanza di carattere globale, generando cortei, manifestazioni, proteste, incontri e discussioni in tutto il mondo. Questo è reso possibile soprattutto dai nuovi mezzi di comunicazione come i social media che in poco tempo permettono di diffondere le notizie della conferenza in tempo reale, avvicinando tutte le persone che in verità si trovano a migliaia di chilometri di distanza dal luogo.

La controversia maggiore sollevata riguardava proprio i mezzi di trasporto con La Stampa del 1° novembre 2021 che riportava:

“Il Gulf Stream da 56 milioni di euro di Jeff Bezos, fondatore di Amazon, ha guidato una parata di 400 jet privati diretti alla COP26 di Glasgow, tra cui il Principe Alberto di Monaco, decine di reali e dozzine di amministratori delegati "green", creando uno straordinario ingorgo.”

(LaStampa.it)¹

Allo stesso modo, molti altri giornali in tutto il mondo hanno posto l'accento sul problema, come il Times del 2 novembre 2021:

“Cop26: Cries of hypocrisy as private jets fill the Glasgow sky”

(TheTimes.co.uk)²

Il mondo intero ha acceso i riflettori su un problema tanto sotto gli occhi di tutti, quanto ignorato: i partecipanti ufficiali alla conferenza hanno optato per il trasporto aereo. In alcuni casi hanno sfruttato un aereo di linea commerciale, il quale seppur inquinante può essere paragonato al trasporto pubblico, poiché avrebbe volato indipendentemente dalla presenza di un leader dell'evento a bordo. Dall'altra parte però, circa 400 jet privati hanno raggiunto il Regno Unito, diretti alla COP26, generando 13.000 tonnellate di emissioni di CO2 pari alla quantità prodotta da oltre 1.600 abitanti della Scozia in un anno (Scottish Government)³.

¹ Per approfondimenti si veda (LaStampa.it)

<https://www.lastampa.it/esteri/2021/11/05/news/cop26-le-storie-dei-giovani-che-cambiano-il-mondo-1.40885120> (ultimo accesso 13/12/2021)

² Per approfondimenti si veda (TheTimes.co.uk) <https://www.thetimes.co.uk/article/cop26-cries-of-hypocrisy-as-private-jets-fill-the-glasgow-sky-ggcc9nmn2> (ultimo accesso 13/12/2021)

³ Per approfondimenti si veda (Scottish Government)

<https://www.gov.scot/publications/scottish-greenhouse-gas-statistics-1990-2019/> (ultimo accesso 13/12/2021)

Partendo dal presupposto che la conferenza aveva come tema centrale quello della diminuzione dell'inquinamento e dell'innalzamento delle temperature, rappresenta una contraddizione importante l'uso consistente, ad essa legato, del mezzo di trasporto più inquinante al mondo. I grandi gruppi di manifestanti, seppur nominati, sono rimasti all'esterno del dibattito, organizzato e presieduto dai grandi leader politici, che si sono dimostrati incoerenti con il loro operato. Gli attivisti denunciano infatti come, al termine dell'incontro, non vi sia alcuna garanzia che gli obiettivi posti per preservare il clima della Terra verranno mantenuti (ibidem).

Uno dei temi più caldi era l'abolizione dell'uso del carbone come combustibile fossile, intesa che non è stata raggiunta a causa di Cina e India che hanno ottenuto il cambio del testo da "Coal Phase Out" a "Coal Phase Down", vanificando l'intenzione di abbandonare una delle fonti maggiori di inquinamento nel mondo (Geall, 2021). Ancora, il mancato accordo sul fondo di 100 miliardi di euro, istituito ma mancante di chiare indicazioni di utilizzo, a disposizione dei paesi poveri, per mitigare gli effetti dei futuri cambiamenti climatici; o l'impossibilità a costringere le singole nazioni ad attuare determinate politiche ecologiche in quanto risultano indipendenti e sovrane (ibidem). La conferenza si è chiusa quindi con molti punti incompleti e all'ombra di diversi compromessi, mettendo in discussione l'intera COP26 con la creazione di una *legacy* per il futuro e per l'ambiente che risulta al momento più fittizia che reale (ibidem).

2.4 Gli effetti di un grande evento sulla società e sull'economia

Gli effetti e l'eredità di un grande evento dal punto di vista economico e sociale sono strettamente legati, per questo verranno analizzati congiuntamente nel paragrafo seguente. Essi possono essere raggruppati all'interno di cinque punti (Silvestre, 2009):

- *la partecipazione della comunità*. Si riferisce al senso di appartenenza e al sentimento che si crea in seguito all'organizzazione di un evento. Ciò nonostante, sorge una problematica che consiste nella differenza tra l'ideologia degli organizzatori e dei decisori politici rispetto a quella della popolazione locale, la quale non sempre si riconosce all'interno dei valori promossi durante l'organizzazione dell'evento. Ad esempio, l'aumento spropositato dei costi per i Giochi del Commonwealth, tenutisi in India nel 2010, portò a un dissenso della popolazione che accusò il governo di uno spreco ingiustificato di fondi pubblici, causando scontri e proteste nella capitale Nuova Delhi (Müller, 2015);

- *interventi sul territorio e abitazioni.* Una delle maggiori conseguenze per la popolazione nel caso di un evento di questo tipo consiste spesso nella riorganizzazione urbana di intere aree e quartieri. La completa riqualificazione di alcuni quartieri e la demolizione delle abitazioni che ne fanno parte, portano spesso alla distruzione di intere comunità, intaccando in modo permanente il tessuto sociale che si era creato all'interno di una città. Molto spesso, sono le classi meno abbienti che pagano il prezzo più alto in questi casi, poiché vivono in aree considerate facilmente demolibili e riedificabili ai fini di una manifestazione. Al contrario i grandi quartieri ricchi residenziali non vengono interessati dal fenomeno (ibidem). Ad esempio, la creazione del villaggio olimpico di Barcellona ha portato alla realizzazione di un nuovo quartiere, rivolto ai ceti medio-alti della società, a scapito delle classi meno abbienti che sono state private delle loro abitazioni e spostate in altre parti della città (Shapcott in Raco 2004, in Silvestre 2009). Situazione analoga la si ritrova nel primo capitolo, dove sono stati affrontati gli sfratti di intere comunità avvenuti precedentemente ai mondiali di calcio in Sud Africa;
- *lavoro e sviluppo economico.* Come visto in precedenza, la creazione di posti di lavoro e la spinta economica generata da un grande evento, vengono utilizzati come elemento a sostegno della sua realizzazione. Ad esempio, Chalip (2002) afferma che durante i Giochi Olimpici di Sydney vi sia stato, in pochi mesi, un aumento del lavoro e di investimenti nel settore turistico che normalmente avrebbe richiesto anni. Dal punto di vista sociale però, è necessario fare una distinzione tra le diverse tipologie di impiego che si generano e ai destinatari finali dei dividendi economici. Innanzitutto, i posti di lavoro generati direttamente da un evento sono temporanei, mentre quelli legati all'espansione dell'industria e quindi indotti, risultano essere part-time e caratterizzati da uno stipendio basso (Swart e Bob 2004 in Silvestre 2009). Inoltre, la necessità di qualifiche specifiche non sempre può essere soddisfatta dagli abitanti locali e viene colmata da persone che risiedono al di fuori dell'area interessata dall'evento. Come conseguenza, saranno questi ultimi a beneficiare dell'aumento dell'offerta lavorativa, a discapito delle comunità locali non preparate. Una lettura quindi dell'aumento dei tassi di occupazione, fatta in chiave di beneficio apportato agli abitanti del luogo, non risulta essere sempre corretta, poiché sì, vi è stato un aumento di posti di lavoro, ma non necessariamente occupati dai cittadini locali. Tuttavia, una soluzione che consente di arginare, almeno in parte, il problema è rappresentata dal destinare una percentuale

prefissata di posti ai residenti. Soluzione adottata da Città del Capo, che ne riservò il 30% per gli autoctoni quando si candidò per ospitare le Olimpiadi del 2004;

- *strutture e dotazioni per il tempo libero*. Il lascito più evidente generato da un grande evento è sicuramente quello strutturale, costituito da stadi, palazzi, parchi, campi, aree espositive ecc. Ciononostante, vi sono dei limiti strutturali che molte volte rendono gli impianti inutilizzabili per la comunità, questo perché essendo stati concepiti per un afflusso di ospiti molto elevato, diventano troppo dispendiosi da mantenere con il solo sfruttamento da parte dei cittadini locali e si vedono obbligati a chiudere (ibidem).

Si tratta per esempio, del caso delle Olimpiadi di Torino 2006 e della pista di bob a Cesana (Figura 2.4), che rimase aperta, ma quasi inutilizzata per i tre anni successivi ai Giochi. In seguito, vi furono continue riaperture e chiusure, per poi venire completamente abbandonata nel 2011 a causa degli alti costi di manutenzione. Sarebbero serviti circa 1.300.000 euro necessari ogni anno, che senza nessun evento significativo la resero economicamente insostenibile (Corriere della Sera)¹.

Figura 2.4: La Pista di Cesana abbandonata nel 2019



Fonte: Report, twitter.com <https://twitter.com/reportrai3/status/1199069553952743426>

¹ Per approfondimenti si veda (Corriere.it) https://www.corriere.it/cronache/14_dicembre_21/otto-anni-dopo-impianti-inutili-dell-olimpiade-2006-torino-giochi-rovine-7a51c0c6-88e3-11e4-87e1-ec26c60de2cb.shtml (ultimo accesso 14/12/2021)

Analogamente, la stessa sorte è toccata al trampolino di Prigelato, che versa in stato di abbandono dalla fine dei Giochi (ibidem). Al contrario, l'ex PalaOlimpico, oggi PalaAlpitur, nel centro del capoluogo Piemontese, risulta in piena attività ospitando manifestazioni e concerti, rappresentando un esempio di come il cambio di destinazione d'uso possa permettere di continuare a sfruttare una struttura anche dopo la fine di un evento;

- *trasporti e mobilità*. Lo sviluppo delle infrastrutture e dei trasporti pubblici rappresenta il lascito maggiormente fruibile dalla società anche successivamente alla conclusione dell'evento. Gli ammodernamenti sono resi necessari dal forte afflusso di turisti che un grande evento porta in una città o in un paese. Per esempio, nonostante i grandi problemi che vi sono stati legati alle Olimpiadi di Torino 2006, l'ammodernamento e il raddoppiamento della carreggiata dell'arteria autostradale A32, che collega Torino a Bardonecchia è stato possibile grazie ai fondi stanziati per i Giochi (Sitaf.com)¹. A Barcellona invece, in occasione delle Olimpiadi, i binari ferroviari nella zona del porto sono stati interrati, garantendo un guadagno in termini di confort ed immagine sia per i residenti che per i turisti (Barcelona.cat)²;
- *diritti umani e libertà civili*. I grandi eventi, in alcune occasioni, permettono alle autorità locali di trovare un pretesto per violare i diritti e le libertà dei cittadini. Per meglio spiegare, nel caso delle Olimpiadi di Sydney, o dei Pan American Games di Puerto Rico nel 2003, si verificarono disordini nelle strade, dovuti a manifestanti che protestavano contro l'ingente uso di fondi pubblici che le amministrazioni stavano utilizzando, per finanziare la preparazione degli eventi. Le autorità, pur di sedare la rivolta e non mostrare al mondo i problemi che si stavano creando in relazione alla manifestazione, si riservarono il diritto di respingere i dimostranti con violenza, anche quelli che partecipavano alla protesta in maniera pacifica (Silvestre, 2009);
- *l'aumento delle tasse*. Misura economica che impatta direttamente sui cittadini, attuata in alcuni casi per coprire i costi dell'evento organizzato.

¹ Per approfondimenti si veda (Sitaf.com) <https://www.sitaf.it/wp-content/uploads/2019/12/bilancio-2004-1.pdf> (ultimo accesso 15/12/2021)

² Per approfondimenti si veda (barcelona.cat) <https://www.barcelona.cat/25anysolimpica/es/bcn-92/candidatura/la-transformacion-de-la-ciudad> (ultimo accesso 15/12/2021)

I possibili impatti sulla società che un grande evento può avere sono quindi molteplici, di diversa natura, positivi o negativi. Come è stato analizzato, ogni situazione è diversa e in base al tipo di società e organizzazione il lascito e gli effetti possono essere notevolmente differenti.

2.5 La misurazione del livello di *legacy* di un evento - il metodo “top-down” e “bottom-up”

La misurazione del lascito di un evento ex-post porta con sé numerose sfide. La difficoltà principale che si affronta durante l'analisi dell'impatto economico post-evento è costituita dal fatto che anche eventi economici significativi possono essere difficili da isolare all'interno delle grandi e diverse economie metropolitane in cui hanno luogo. Per esempio, anche se il Super Bowl, competizione sportiva americana di interesse nazionale, si traduce in una spinta di 400 milioni di dollari per la città ospitante, questo è meno dello 0,1% del reddito personale annuale di un'area metropolitana come Los Angeles, che ospita spesso il Super Bowl. Qualsiasi guadagno di reddito, come risultato, può quindi essere oscurato dalle normali fluttuazioni dell'economia della regione (Matheson, 2006).

Due metodi che possono essere utilizzati per misurare l'eredità di un evento sono il metodo “top-down” e il “bottom-up” (Preuss e Gutenberg, 2007).

Il primo metodo consiste nel concentrarsi sul cosiddetto “*control case*” il quale si riferisce allo sviluppo che avrebbe avuto una città che ha ospitato un evento se questo non fosse avvenuto.

Successivamente, il “*control case*” (CC) viene paragonato al “*event case*” (EC), cioè quello reale che fa riferimento alla città che ha ospitato l'evento.

Per definire il “CC” vi sono due sistemi. Nel primo, vengono raccolti dati da una realtà che è economicamente e socialmente sviluppata, in modo simile al caso di riferimento, si tratta del caso detto “*differences-in-differences*” (DD). Questo sistema permette di paragonare e verificare come variano alcuni indicatori (es. i prezzi dei servizi e il livello di impiego) in una città che ospita un evento rispetto ad un'altra simile dove ciò non avviene. Naturalmente, il limite di questa tecnica risiede nel fatto che è impossibile trovare una città nella quale ogni caratteristica sia identica a quella dell'“EC”, quindi vi sarà sempre un certo margine di errore (es. nel periodo dell'evento nella città presa per effettuare il paragone fallisce un'industria e il tasso di impiego scende).

Il secondo sistema invece permette di definire il “CC” come “*growth path*” (GP) andando a prevederlo estrapolando le informazioni dalle previsioni di crescita della città. Il limite risiede

nel fatto che possono verificarsi degli eventi catastrofici o imprevedibili che deviano dalla previsione futura effettuata (es. una pandemia globale o un attacco terroristico) (Preuss e Gutenberg 2007).

Si può quindi comprendere come il tipo di approccio top-down non riesca sempre a misurare correttamente l'eredità degli eventi. Un metodo alternativo viene fornito dallo stesso Preuss e si tratta dell'approccio "bottom-up". In tale approccio, vengono considerati tutti i cambiamenti delle strutture dovuti all'evento. Esso si basa sul piano di sviluppo a lungo termine di una città. Di conseguenza, i piani per lo sviluppo futuro della città rappresentano il "without case", cioè il caso nel quale la città si sarebbe sviluppata senza essere toccata dalla manifestazione. Considerando sia le strutture costruite, più o meno significative, ma anche il cambio di immagine che la città ha avuto, in positivo o in negativo. Ad esempio, per quanto riguarda quest'ultima, la Coppa del Mondo FIFA ha un enorme significato simbolico per riposizionare e solidificare l'immagine di un paese. Proprio per questo, la FIFA 2006 ha avuto come obiettivo e risultato quello di riposizionare lo stereotipo dei tedeschi come "conformisti, dominati dal tempo e seriosi", strappandogli, almeno in parte, questi appellativi (ibidem).

Pertanto, nessuno dei due metodi analizzati nel paragrafo risulta privo di rischi di generare errori; ciò nonostante, essi possono essere utilizzati dagli organizzatori di un evento per avere una misurazione approssimativa, degli effetti che quell'evento ha generato in un territorio.

Capitolo 3 Rio de Janeiro – L’eredità dei Giochi Olimpici del 2016

Nel presente capitolo verrà analizzato il caso specifico del grande evento rappresentato dai Giochi della XXXI Olimpiade, i quali si svolsero a Rio de Janeiro dal 5 al 21 agosto 2016. A una distanza di oltre cinque anni, si riesce ad osservare il lascito sia a breve sia a medio termine della manifestazione, confrontando le previsioni con il consuntivo, marcando le grandi differenze.

Quando Rio de Janeiro nel 2008 venne scelta come città ospitante i Giochi Olimpici del 2016, tante erano le speranze intorno a un evento di simile rilevanza internazionale. Negli anni dal 2006 al 2016 la città ha ospitato i Pan American Games, i mondiali di calcio e infine le Olimpiadi. Per il Brasile si presentava l’occasione di provare ad uscire dalla sua arretratezza, rilanciare la sua economia e crearsi un posto, all’interno del panorama globale, tra i grandi paesi del “nord del mondo”. Si trattava di una sfida su diversi fronti: economico, sociale, politico, ambientale, nella quale tante persone riposero le loro speranze, per poi vedere, nella maggior parte dei casi, costruzioni e progetti incompleti o mai realizzati.

3.1 Scelta del caso studio e metodologia

Il caso di Rio de Janeiro rappresenta un caso paradigmatico di mega evento ospitato da una città caratterizzata da una profonda disuguaglianza dal punto di vista socio/spaziale. La forte disomogeneità presente tra i vari componenti urbani della città rende la realizzazione di un evento e la creazione di una *legacy* una sfida dal punto di vista sia organizzativo, sia pratico. La città sudamericana rappresenta infatti una realtà emblematica per quanto concerne la presenza di insediamenti informali. Il caso studio è teso alla comprensione del rapporto fra grande evento e la struttura materiale e immateriale della città a fronte dell’intento degli organizzatori di sfruttare le Olimpiadi per migliorare la condizione urbana su vari fronti: economico, sociale, spaziale.

In quest’ottica di miglioramento, le istituzioni - all’atto della candidatura al Comitato Olimpico - presentarono un piano di sostenibilità che racchiudeva al suo interno gli obiettivi essenziali da raggiungere per permettere non solo all’evento di essere sostenibile da ogni punto di vista, ma anche di migliorare la qualità di vita nella città.

I seguenti punti riassumono il contenuto del piano (Dendura, 2019):

- migliorare la qualità e l'accesso ai servizi pubblici;
- proteggere le risorse naturali e gli spazi pubblici entro i limiti della città, incluso il miglioramento della qualità dell'acqua;
- fornire pari opportunità ai bambini e ai giovani di Rio;
- creare una base per una crescita economica sostenibile;
- integrare le aree della città in termini culturali e di pianificazione;
- combattere la povertà all'interno dei confini della città;
- collocare Rio sulla mappa mondiale delle capitali culturali e politiche.

Durante i preparativi per i Giochi Olimpici di Rio 2016, la situazione del paese cambiò: il Brasile stava affrontando una crisi politica ed economica la cui portata e il cui impatto non potevano essere previsti. La nazione si trovò pertanto in una situazione economica peggiore durante l'organizzazione e l'inizio dei Giochi, rispetto a quella del periodo di candidatura (Dendura, 2019). Infatti, già alla fine del 2014 il Brasile stava affrontando una crisi economica dovuta ad un insieme di fattori come il calo dei prezzi delle materie prime e il restringimento dell'economia del paese. Inoltre, lo smascheramento della corruzione all'interno della classe dirigente, con la conseguente destituzione del presidente Rousseff il 17 aprile 2015 a favore del suo ex vice Michel Temer, portarono al tracollo dell'economia e il Brasile piombò in recessione con un PIL che scese del - 3,8% (ispionline.it)¹.

In questo scenario si inserì proprio l'organizzazione delle Olimpiadi, la quale ebbe come obiettivi principali i seguenti quattro punti (de Queiroz Ribeiro e Bignami, 2020):

- *trasformazione e nuove costruzioni*. Con riferimento alla mobilità urbana vi furono ingenti investimenti per ammodernare e migliorare la rete di trasporto locale e la costruzione di nuove strutture e infrastrutture;
- *abitazione*. Riqualificazione e messa in sicurezza geologica delle favelas e dei quartieri più bisognosi;
- *sicurezza*. Creazione delle unità di polizia pacificatrice (UPP), con l'obiettivo di ridurre la criminalità organizzata, il traffico di stupefacenti e di esseri umani all'interno delle baraccopoli. Punto fondamentale per attirare il turismo nella città;

¹ Per approfondimenti si veda (ispionline.it)

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/olimpiadi-rischio-quanto-e-grave-la-crisi-brasiliana-15574> (ultimo accesso 02/01/2022)

- *ambiente*. Costruzione di nuovi impianti sportivi e delle loro strutture complementari ad impatto ridotto sull'ambiente, così come ampie misure volte a migliorare la qualità delle acque della baia di Guanabara, incluso il trattamento delle acque reflue (nel 2007 solo il 12% delle acque reflue che fluiscono nella baia vennero trattate), la prevenzione delle inondazioni e il miglioramento della raccolta e del trattamento dei rifiuti (Dendura, 2019).

Proprio questa classificazione si è rivelata utile e proficua al fine di leggere e analizzare il caso studio. Per questa ragione, il capitolo è quindi strutturato come segue: in primo luogo viene presentata un'analisi del contesto della città all'interno del quale andrà ad inserirsi l'evento, in secondo luogo verrà presentato il caso a partire dai punti principali individuati dal Comitato Organizzatore, analizzando come le azioni intraprese abbiano modificato l'organizzazione e la struttura socio-spaziale della città di Rio. Nello specifico, gli obiettivi di abitazione e sicurezza saranno affrontati in modo congiunto a causa della profonda interdipendenza dei due.

3.2 Il contesto: Storia e situazione socio-spaziale della città pre-evento

Rio de Janeiro, metropoli del Brasile, situata sull'Oceano Atlantico, nella parte sud-est del Sud America, già riconosciuta come uno dei centri urbani più attivi e dinamici al mondo, fu capitale della iniziale colonia portoghese e successivamente confermata per il neo-stato brasiliano fino al 1960, quando venne assegnata a Brasilia, dove tuttora risiede il governo. Inizialmente nacque come colonia francese (La France Antartique), in territorio portoghese, per poi passare sotto il controllo di quest'ultimo nel 1565. Seguirono un paio di secoli di sfruttamento, prima agricolo e successivamente minerario, da parte della madrepatria. Questi anni si protrassero fino al 1822, anno in cui il Brasile divenne indipendente. Durante questo periodo, la nazione espanse la sua rilevanza internazionale nelle esportazioni di prodotti come caffè, zucchero e tabacco e molte innovazioni giunsero nella città come la luce, il telegrafo e i primi servizi di trasporti pubblici trainati da cavalli. Intanto, la città crebbe fino a passare dai 1.000.000 abitanti nel 1920, agli 11 milioni attuali, posizionandosi all'interno delle megalopoli mondiali (Geiger, 2019). Questa fase di rapida espansione non fu però rosea per tutti; vide infatti, da una parte, la creazione di un nuovo e moderno centro abitato e finanziario; dall'altra, gli abitanti nativi e originari della zona vennero spostati in periferia, in abitazioni precarie, oggi conosciute in tutto il mondo con il nome di "favelas". La loro creazione si deve al fenomeno della gentrificazione, analizzato precedentemente. Di

conseguenza, alcune aree della città rappresentano ancora oggi situazioni di criticità. Nonostante questa condizione particolarmente complessa e difficoltosa, attualmente Rio rappresenta il secondo più grande centro di produzione del Brasile, dopo São Paulo. Inoltre, il settore dei servizi rimane uno dei più forti del paese, fornendo un numero crescente di posti di lavoro in settori come la finanza, i media, il turismo, l'intrattenimento, l'istruzione pubblica, quella privata e l'ingegneria informatica. La città ricopre inoltre una posizione di spicco per le mostre culturali e le conferenze internazionali, attirando una gran parte dell'élite del paese che vi ha stabilito la sua dimora (ibidem).

Con queste caratteristiche, nei primi anni 2000, la nazione brasiliana si candida alla FIFA WORLD CUP del 2014 e la città di Rio, nel 2007, alle successive Olimpiadi del 2016.

3.2.1 L'organizzazione Urbana della Città

La città non ha avuto una crescita omogenea ed organizzata. Al contrario, ha visto uno sviluppo ibrido, realizzato in parte grazie a capitale immobiliare privato e in parte direttamente dello stato.

Nel corso del XX secolo, il Brasile ha sperimentato una grande ondata migratoria di persone dalle aree rurali verso quelle urbanizzate; di conseguenza, oggi, oltre l'80% della sua popolazione vive attualmente in città. Tuttavia, questa rapida urbanizzazione ha portato ad uno sviluppo cittadino insostenibile. Una motivazione possibile è rappresentata dal fatto che le risorse per lo sviluppo delle città non erano sufficienti per garantire una crescita di tali proporzioni (Dendura, 2019). Infatti, aree che avrebbero avuto bisogno di maggiori finanziamenti ed organizzazione per uscire dalla crisi, sono state lasciate senza o con scarse risorse.

Si evince quindi che tali investimenti, spesso sono stanziati a vantaggio di quartieri già benestanti, inaccessibili alla maggior parte degli abitanti (ibidem).

Gli esiti di questo schema hanno portato alla creazione di tre dinamiche socio-spaziali (de Queiroz Ribeiro e Bignami, 2020), concomitanti di uso e produzione dello spazio residenziale, seguendo un processo di gentrificazione esemplare:

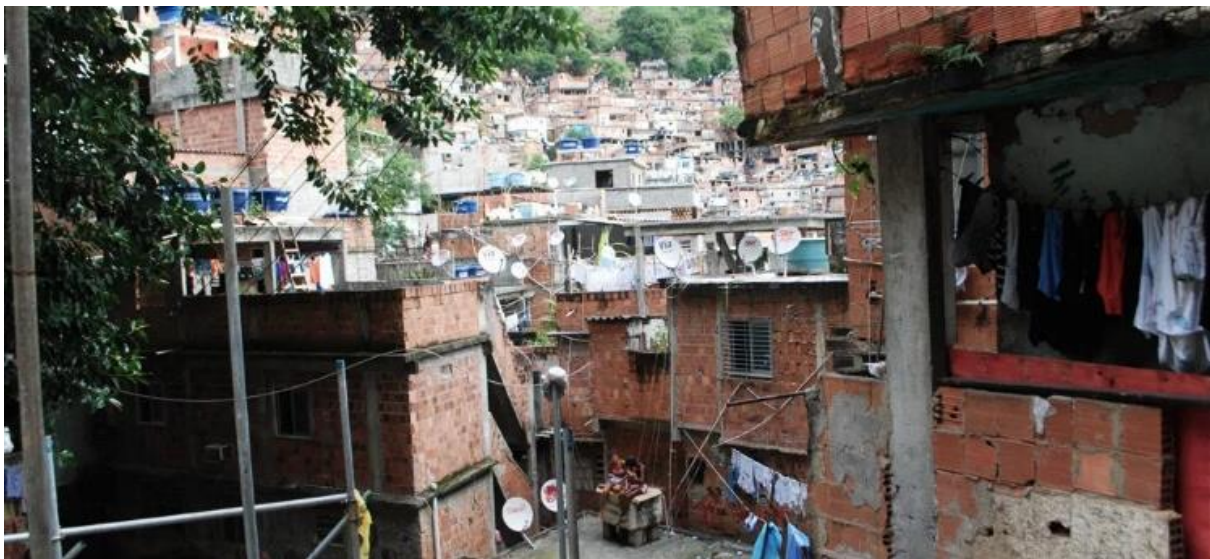
- in primo luogo, l'autosegregazione volontaria delle classi superiori che si concentrano in alcuni quartieri, dotati delle migliori infrastrutture e servizi urbani;
- in secondo luogo, la periferizzazione della classe borghese lavoratrice nei quartieri meno abbienti, con servizi pubblici non del tutto sufficienti e spesso eccessivamente scomodi ai posti di lavoro;

- in terzo luogo, l'occupazione da parte delle classi lavoratrici più povere in aree extra-urbane, al di fuori dei quartieri della classe media e medio-alta della città, un processo comunemente indicato come “favelazation” (ibidem).

3.2.2 I quartieri marginali, le favelas di Rio de Janeiro

Le favelas (Figura 3.1) sono insediamenti di abitazioni precarie, le quali molte volte mancano dei servizi considerati essenziali, come l'acqua potabile o un sistema di gestione delle acque reflue. Questo porta a un rischio sanitario non indifferente, il quale si somma all'alta criminalità presente in queste zone, permessa dalla scarsa, se non nulla, presenza delle forze dell'ordine. Da un punto di vista sociale, l'organizzazione dello spazio si ripercuote in una segregazione sociale. Gli abitanti dei quartieri ricchi si staccano completamente da quelli delle favelas, presenti in diverse zone della città. Soprattutto in passato, queste venivano spesso ignorate e abbandonate a sé stesse, negando loro la gran parte degli investimenti e dei servizi, i quali venivano concentrati nelle aree ricche. Si tratta di un processo definito urbanizzazione neoliberale (ibidem), che viene inteso come un processo di distruzione permanente e di creazione di un nuovo ordine del territorio urbano. L'intero processo avviene senza un'organizzazione a monte e via via che si attiva distrugge le relazioni sociali che sostengono la comunità economica, disgregando la coesione esistente all'interno di una realtà urbana lineare (ibidem).

Figura 3.1: Favela nella città di Rio de Janeiro



Fonte: DentroRiodejaneiro.it <https://www.dentroriodejaneiro.it/rio-de-janeiro-la-citta/favelas-di-rio-de-janeiro.html>

3.2.3 Situazione economica della città

La città di Rio de Janeiro rappresenta uno dei centri economici più importanti del paese, anche se rispetto al passato la sua influenza è calata lievemente. Infatti, nel 1999 rappresentava il 6,8% dell'economia nazionale, rispetto al 5,4% del 2006 e al 5,1% del 2011. Si tratta di un trend in discesa negli anni, dovuto anche alla crescita di altri centri nel Brasile come San Paolo. Resta confermata comunque la rilevanza della città per l'economia dell'intera nazione. (La Rocque e Shelton-Zumpano, 2014).

Dal punto di vista delle disponibilità economiche dei diversi nuclei famigliari, la città presenta un panorama molto diversificato, con una povertà genericamente molto diffusa in confronto ad altre metropoli del mondo. Per comprendere bene la situazione, guardando i numeri: gli abitanti in estrema povertà rappresentano l'1,25% e quelli in povertà il 5% al 2010. Situazione in netto miglioramento rispetto al 1991 quando erano rispettivamente il 4% e il 14,1% (ibidem).

All'inizio degli anni '90, la nazione brasiliana e la città di Rio De Janeiro sono andate incontro ad uno sviluppo caratterizzato dall'ideologia liberalista che ha segnato il ventennio 1990-2010, (de Queiroz Ribeiro e Bignami, 2020) e si divide in tre punti chiave:

- il primo fattore è legato agli effetti economici benefici portati da investimenti locali in tutto il paese, denaro reso fruibile grazie ad un aumento degli stipendi, del PIL e della capacità di acquisto nella nazione;
- il secondo fattore consiste nella collaborazione tra la coalizione di governo e il settore finanziario. La forza politica andava crescendo, grazie anche all'inclusione di imprese di costruzione nazionali. Questo avvicinamento tra le due realtà avviene nell'ottica della creazione dei progetti infrastrutturali, indispensabili ad ospitare i grandi eventi che avrebbero caratterizzato la città negli anni a venire;
- il terzo fattore è rappresentato dall'emergere della cultura d'impresa all'interno delle classi popolari che porta a legittimare, almeno in modalità ufficiale, le decisioni prese dal punto di vista politico sui problemi urbani e per la riorganizzazione della città. Infatti, celate dietro alla creazione di posti di lavoro e di nuove imprese vi erano decisioni che non vennero autorizzate e legittimate da tutti. Basti pensare al caso degli abitanti sfollati dalle proprie case a Villa Autodromo o a quelli costretti a trasferirsi per permettere alle nuove infrastrutture di sorgere dove prima vi erano le loro abitazioni.

Il piano di sviluppo fa riferimento al pensiero generalizzato della popolazione brasiliana, che ha visto, nella possibilità di ospitare i grandi eventi in questione, un'occasione di crescita economica per l'intero paese, accelerando il processo di neo-liberalizzazione, che era già in corso, senza considerare i rischi e i danni che si sarebbero creati a discapito di una parte della popolazione (ibidem).

3.3 Analisi della trasformazione e valutazione della *legacy*

All'interno del paragrafo, verranno analizzati i punti, presentati in precedenza, individuati dal Comitato Organizzatore come obiettivi principali da seguire durante la realizzazione di una *legacy* per i Giochi nella città.

3.3.1 Trasformazione e nuove costruzioni

Il primo punto racchiude le trasformazioni, intese come progetti di riqualificazione e costruzione, che si possono osservare in conseguenza alle Olimpiadi di Rio.

3.3.1.1 Gli interventi sulle infrastrutture di trasporto e i loro effetti sugli abitanti della città

Il lascito dei trasporti post grande evento può assumere differenti forme. Infatti, gli organizzatori possono (Pereira, 2018):

1. concentrare le forze sulla riorganizzazione e la gestione migliore delle strutture esistenti;
2. optare per la realizzazione di cambiamenti infrastrutturali e fisici al sistema di trasporto del luogo designato.

Nel primo caso, i mega-eventi possono creare un'eredità di trasporto attraverso la regolamentazione e le politiche istituzionali tra i quali: l'adozione di sistemi di trasporto intelligenti (ITS), la creazione di centri di gestione del traffico (TMC), la riorganizzazione dei percorsi di transito e l'integrazione di diversi mezzi di trasporto e dei sistemi tariffari. Nel secondo caso, i mega-eventi possono portare o accelerare cambiamenti fisici più tangibili nel sistema di trasporto, ad esempio attraverso il rinnovamento della flotta dei mezzi per il trasporto pubblico o la costruzione o espansione di infrastrutture come strade e metropolitane. I grandi eventi permettono quindi di velocizzare lo sviluppo dei sistemi di trasporto nell'area designata ad ospitarli. Ciò si presenta come diretta conseguenza della necessità di muovere l'ingente numero di visitatori che assiste all'avvenimento. In seguito, se preservati, permetteranno agli abitanti locali di beneficiarne, nella vita quotidiana.

La città di Rio de Janeiro, in ragione dei suoi 12 milioni di abitanti e dell'alta differenza di reddito tra essi, rappresenta una delle aree del sud del mondo con i più alti problemi legati al trasporto locale. Di conseguenza, presentando il piano per le Olimpiadi, l'amministrazione ha insistito sulla necessità di miglioramenti al sistema dei trasporti, non solo per ospitare l'evento ma per tutta la popolazione. Il progetto si è concentrato sullo sviluppo del trasporto pubblico secondo i seguenti punti:

1. la costruzione di un sistema *bus rapid transit* BRT e *light rail vehicle* (VLT) nell'area di Porto Maravilha, oltre all'ammodernamento e al prolungamento della metropolitana esistente (de Queiroz Ribeiro e Bignami, 2020). Questi sistemi combinati tra di loro avrebbero permesso di creare un anello ad alta capacità che connetteva i quartieri più periferici;
2. il collegamento tra i due aeroporti e il centro città;
3. il collegamento tra il villaggio olimpico con il centro della città.

Ciò nonostante, la crisi degli anni successivi alle Olimpiadi e la diminuzione dei passeggeri in seguito al termine del mega evento, ha portato all'eliminazione di 70 linee e ha reso incerto il lascito dei Giochi dal punto di vista dei Trasporti (Pereira, 2018).

Inoltre, come sostiene Pereira, l'impatto delle nuove linee e dei nuovi sistemi di trasporto non ha favorito egualmente tutte le fasce della popolazione. Infatti, i servizi sono stati potenziati principalmente nelle aree dedicate ad ospitare i grandi eventi sportivi e per permettere ai visitatori di recarvisi con facilità, connettendo le aree più ricche della città. A discapito delle aree più povere che hanno potuto beneficiare solo marginalmente delle nuove infrastrutture aumentando, di fatto, il loro isolamento rispetto ai servizi essenziali della città (ibidem). Chiaro esempio è mostrato dal tempo necessario per raggiungere un centro del servizio sanitario della città: in 60 minuti circa il 95% degli abitanti riesce a raggiungere una struttura di assistenza sanitaria; la percentuale di popolazione, però, diminuisce al 73%, prendendo in considerazione un range di 30 minuti, escludendo i meno abbienti dalla classifica (Ibidem). Pereira riporta all'interno del proprio elaborato una ricerca che dimostra quanto sopra. Tale ricerca evince chiaramente come i nuovi investimenti infrastrutturali e la riorganizzazione dei percorsi degli autobus, abbiano reso le strutture sanitarie di media e alta complessità più accessibili ai gruppi a reddito più elevato, riducendo dall'altra parte la loro accessibilità ai meno abbienti.

3.3.1.1.1 Il progetto ed il fallimento del sistema BRT nella città

Nel piano di sviluppo della città di Rio del 1978, si rintraccia la volontà di collegare tutte le principali aree attraverso dei corridoi strategici, mediante l'utilizzo di un sistema di metropolitana sotterranea con più linee (Ferranti et al., 2020). Nel 2009 tuttavia, sotto l'influenza del Comitato di Organizzazione dei Giochi Olimpici, venne deciso di realizzare questi corridoi di comunicazione mediante l'utilizzo di un sistema BRT (*bus rapid transit*), bocciando il primo progetto e chiudendolo con la costruzione di una sola linea metropolitana (la numero 4). Il progetto BRT approvato avrebbe consentito tempi di realizzazione più brevi e costi notevolmente inferiori rispetto al primo (Pereira, 2018). Con BRT si intende la realizzazione di corsie, carreggiate e stazioni dedicate agli autobus del servizio, implementando il normale servizio del bus urbano già preesistente. Quest'opera a sé stante, grazie alle carreggiate dedicate, riesce ad evitare il traffico, risolvendo il principale problema dei mezzi di trasporto su gomma.

Nel caso in analisi vennero pianificate quattro linee, di cui tre (la BRT Transoeste, la BRT Transolimpica e la BRT Transcarioca) inaugurate tra il 2012 e il 2016 e portate parzialmente a termine con una spesa totale di 6,8 miliardi di R\$ (extra.globo.com)¹. La quarta linea, chiamata BRT TransBrasil, non venne mai realizzata.

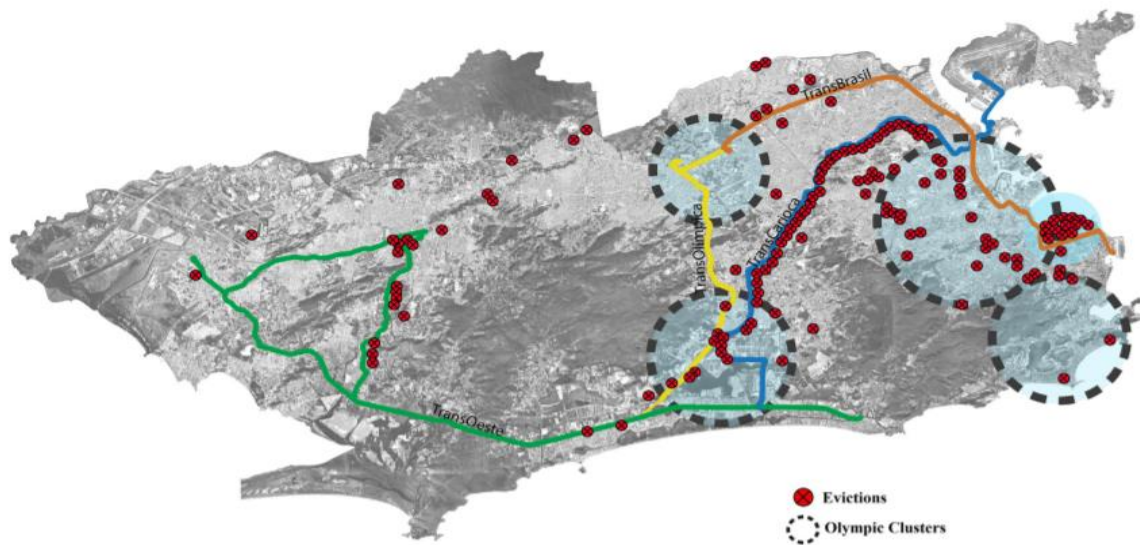
Per la realizzazione dei corridoi di trasporto e delle relative stazioni, si rese necessario un grande numero di operazioni di sfratto in diverse aree. Da una stima è risultato che ben 2125 famiglie furono trasferite a partire dal 2009 al 2015. Gli studi, riassunti nella Figura 3.2, mostrano come le famiglie colpite si concentrano proprio sulle linee del sistema BRT.

Esso, infatti, trattandosi di un sistema di superficie e non sotterraneo, presenta per motivi di natura strutturale, necessità di spazio urbano di gran lunga maggiore rispetto ad una metropolitana convenzionale. Successivamente all'apertura del sistema, vennero immediatamente notificate diverse criticità costruttive che portarono ad un rapido degrado delle linee di trasporto le quali, unite agli atti vandalici e al sovraffollamento nelle stazioni ridussero notevolmente il potenziale del progetto.

Nel 2012, a soli due mesi dall'apertura, i passeggeri lamentavano già il sovraffollamento degli autosnodati.

¹ Per approfondimenti si veda (extra.globo.com) <https://extra.globo.com/noticias/rio/brt-inaugurado-em-2012-sistema-acumula-falhas-calotes-buracos-prejuizo-milionario-com-pandemia-24864612.html> (ultimo accesso 02/01/2022)

Figura 3.2: In rosso gli sfratti dovuti alla costruzione dei nuovi sistemi di trasporto



Fonte: Pereira, 2018

Nello stesso anno, il quotidiano online globo.com¹ denunciò problemi seri circa la segnaletica, che sarebbero stati causa di incidenti tra i mezzi della linea con l'aggravamento di pedoni travolti sulla strada. Inoltre, la stessa testata, riporta come la gestione della BRT Transoeste stava già attirando l'attenzione per il numero di buche e problemi di drenaggio, oltre ai punti di sprofondamento nell'asfalto che rendevano in alcuni tratti le corsie impraticabili. La situazione globale migliorò gradualmente con l'apertura della BRT Transolimpica alla vigilia dei Giochi nel 2016, anche se i problemi segnalati in precedenza non vennero affrontati con soluzioni definitive, ma solo temporanee. Al termine dell'evento la manutenzione degli impianti divenne sempre più scarsa, si verificò un aumento di atti vandalici nelle stazioni. Nel 2017 risultavano già chiuse 22 fermate sulla linea Transoeste, mentre al 2020 vi erano un totale di 35 stazioni chiuse sulle tre linee, come quella nella Figura 3.3 (Ibidem).

¹ Per approfondimenti si veda (globo.com) <https://oglobo.globo.com/rio/brt-intervencao-melhora-operacao-mas-sistema-ainda-enfrenta-problemas-exigira-mais-investimentos-da-prefeitura-2-25204392> (ultimo accesso 03/01/2022)

Figura 3.3 Stazione abbandonata della BRT sul corridoio Transoeste



Fonte: extra.globo.com <https://extra.globo.com/noticias/rio/brt-tem-quase-metade-das-estacoes-fechadas-por-causa-de-vandalismo-violencia-24615878.html>

Per concludere, il servizio è andato degradandosi sempre di più negli anni successivi alle Olimpiadi, mettendo in discussione e cancellando l’eredità e le aspettative dei cittadini. Il servizio avrebbe dovuto migliorare la vita degli abitanti di Rio e il progetto aveva tutte le potenzialità per farlo, ma questo non si verificò. Al contrario contribuì a sfrattare migliaia di famiglie, alcune anche nelle zone che non furono mai impegnate nella costruzione, perché non realizzata (BRT TransBrasil). Inoltre, la scarsa manutenzione e la mancanza di un vero piano di continuità portarono a una diminuzione eccessiva dell’offerta, eliminando i benefici portati dall’investimento iniziale.

3.3.1.2 Il quartiere di porto Maravilha – un esempio riuscito di riqualificazione urbana

La zona portuale della città ha avuto un grande ruolo nello sviluppo e nell’economia di Rio de Janeiro. Promosso nel 2009, il progetto di riqualificazione dell’area rappresenta la maggior manovra di riqualificazione urbana della città negli ultimi decenni (de Queiroz Ribeiro e Bignami, 2020),

L’obiettivo dell’operazione urbana Porto Maravilha, grazie ad un investimento iniziale di 8 miliardi di R\$, è stato quello di riqualificare l’area del lungomare (Figura 3.8).

Figura 3.8: Il lungomare di Porto Maravilha



Fonte: olympics.com <https://olympics.com/ioc/news/transforma-continuing-to-work-wonders-across-brazil>

L'operazione ha mirato a fornire a Rio un centro urbano vivo e dinamico, dove un'area urbanizzata sostenibile e un moderno sistema di trasporto multimodale si fondono con il patrimonio storico e architettonico della regione (Olympics.com)¹. La natura del lungomare è stata profondamente modificata. Dal punto di vista infrastrutturale, sono stati realizzati nuovi impianti di gestione e di purificazione delle acque reflue; da punto di vista della viabilità la rete di comunicazione è stata completamente rinnovata, con l'aggiunta di un sistema di trasporto leggero (VLT). Si è considerato inoltre l'aspetto sociale, con la realizzazione di una passeggiata pedonale integrata dalla presenza di bar, discoteche e ristoranti. Il porto di Rio vanta ora il Boulevard Olímpico, che si snoda per 3,5 km adornati di opere realizzate da artisti di strada e locali (Santos e Benevide, 2014). Non è stato dimenticato nemmeno il lato culturale, che grazie alla realizzazione di due nuovi musei dedicati all'arte del popolo brasiliano e al futuro del paese, inserendo in questo contesto l'acquario più grande della nazione. Il progetto così realizzato ha aumentato le possibilità di conoscenza ed arricchimento della cultura del territorio. Queste nuove strutture permettono alla città di attirare flussi di turisti, sia nazionali sia internazionali, ancora oggi (Ibidem).

Durante i lavori di riqualificazione, il ritrovamento e la relativa nomina a sito UNESCO del Valongo Wharf: ex-molo dedicato allo sbarco degli schiavi durante gli anni di sfruttamento

¹ Per approfondimenti si veda (olympics.com) <https://olympics.com/ioc/news/rio-s-port-area-enjoys-olympic-inspired-renaissance> (ultimo accesso 04/01/2022)

della popolazione africana, ha contribuito ad aumentare l'importanza del luogo (whc.unesco.org)¹.

In conclusione, è possibile sostenere come, grazie alle Olimpiadi, un quartiere che prima versava in uno stato di degrado e abbandono totale sia potuto rinascere e oggi goda di nuova vita. Questo nuovo splendore però non è accessibile a tutti: trovandosi il quartiere nell'area più ricca della città, vicino al centro economico e alle aree residenziali dei cittadini benestanti, il contrasto con gli abitanti delle favelas e delle zone periferiche è diventato ancora più evidente. Investimenti più attenti, con analisi minuziose, nelle specificità del caso, avrebbero potuto essere indirizzati per riqualificare ed essere messi a disposizione veramente dell'intera popolazione, migliorando l'integrazione in città e alzando in toto lo standard di vita.

3.3.1.3 Il parco olimpico, un'eredità in stato di abbandono

Il parco olimpico di Rio de Janeiro si estende per oltre 1 milione di metri quadrati. Per la sua realizzazione sono stati spesi 2,7 miliardi di R\$ che hanno consentito l'edificazione di tre arene, un velodromo, un centro tennistico e un parco acquatico che sono stati costruiti dando lavoro, seppur temporaneo, a 10.000 mila lavoratori. (de Queiroz Ribeiro e Bignami, 2020) Durante i Giochi ha ospitato 120 mila persone che hanno assistito alle competizioni Olimpiche e paralimpiche. L'eredità del parco secondo il progetto iniziale sarebbe stata frutto di un riadattamento delle varie strutture secondo il piano seguente (Zimbalist, 2017):

- l'“Arena Carioca 1” sarebbe dovuta diventare sede di concerti ed eventi;
- l'“Arena 2” avrebbe ospitato un velodromo e centri tennistici;
- l'“Arena 3” sarebbe diventata sede di una nuova scuola comunale;
- il “Centro Aquático” sarebbe stato smantellato e la piscina installata in un nuovo centro nella città di Rio;
- l'“Arena do Futuro” sarebbe stata anch'essa smantellata per recuperare il materiale, che avrebbe dovuto consentire la realizzazione di quattro scuole, nella Zona Ovest della città.

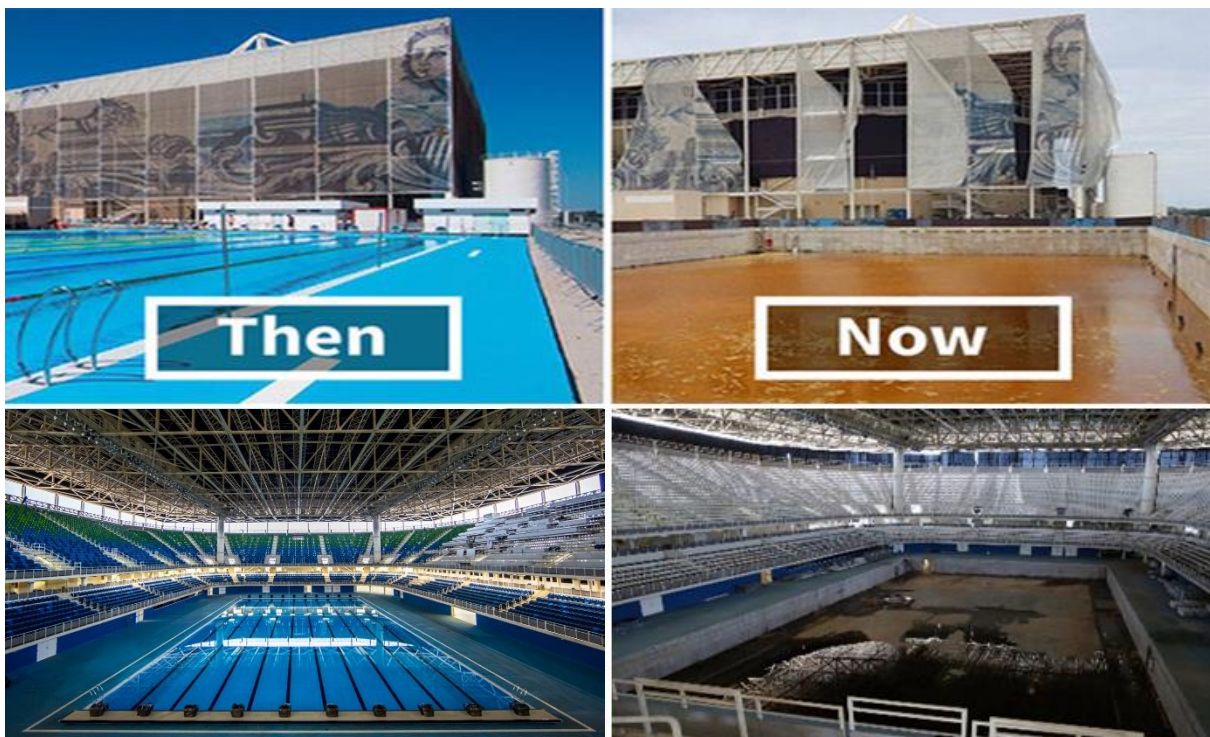
Complice anche la crisi economico-politica, iniziata nella nazione nel 2015 e non ancora risolta, nessuno dei tre progetti iniziali, è stato portato a termine, nonostante siano passati sei anni (g1.globo.com)¹.

¹ Per approfondimenti si veda (whc.unesco.org) <https://whc.unesco.org/en/list/> (ultimo accesso 05/01/2022)

Nel 2017 il parco olimpico ha subito alcune modifiche, come la costruzione di un parco Giochi e una palestra per anziani, ed è stato aperto al pubblico. Delle tre arene, l'unica aperta è la numero tre, riutilizzata in via eccezionale per far fronte alla Pandemia da Covid-19, fungendo da punto di vaccinazione e da *drive through* per lo svolgimento di tamponi (ibidem). Il parco acquatico e l'“Arena do Futuro” versano in uno stato di profondo abbandono e sono stati completamente dimenticati dall'amministrazione comunale, come testimoniato dalle immagini in Figura 3.9.

I progetti futuri per una riqualificazione esistono ma al momento non sono stati ancora realizzati. Complice la mancanza di fondi e la somma di denaro per la ristrutturazione che diventata molto più elevata rispetto a quella che sarebbe stata necessaria inizialmente, se i lavori fossero iniziati quando le strutture versavano ancora in buono stato. Attualmente l'area si presenta come una distesa di cemento ferma e inutilizzata (ibidem).

Figura 3.9: Il parco acquatico e la piscina, a sinistra nel 2016 mentre a destra nel 2021



Fonte: boredpanda.com <https://www.boredpanda.com/rio-olympic-venues-after-six-months/>

¹ Per approfondimenti si veda (g1.globo.com) <https://g1.globo.com/rj/rio-de-janeiro/noticia/2021/07/23/legado-olimpico-arenas-esportivas-nao-deram-lugar-a-escolas-e-tem-aspecto-de-abandono.ghtml> (ultimo accesso 07/01/2022)

3.3.2 Abitazione e pacificazione

Il secondo ed il terzo punto affrontano la questione della pacificazione delle Favelas di Rio e il problema dell'abitazione, già presente nella città ma intensificatosi durante i preparativi per l'evento.

3.3.2.1 Il processo di Gentrificazione nelle favelas di Rio de Janeiro – Il programma Morar Carioca

Nel 2010 la città di Rio de Janeiro ha sviluppato il piano Morar Carioca: un grande programma municipale di urbanizzazione delle favelas, come parte del piano di organizzazione dei Giochi Olimpici, contrassegnandolo come elemento dell'eredità sociale dell'evento (Bueno, 2018).

Il Morar Carioca prevedeva inizialmente la rimozione di 123 favelas fino al 2012, in cui c'erano presumibilmente circa 12.973 famiglie in zone a rischio idro-geologico. I termini totali per la realizzazione del progetto vennero fissati a 10 anni, con una previsione di investimento pari a R\$ 8 miliardi (rio.rj.gov)¹. Tuttavia, i progetti inizialmente proposti per le favelas sono stati realizzati solo parzialmente e il programma, cancellato nel 2016, cessò di far parte del Legacy Plan dei Giochi Olimpici per mancanza di fondi.

Per comprendere gli effetti del piano Morar Carioca si possono analizzare nello specifico alcuni casi, proposti da de Queiroz Ribeiro e Bignami, che permettono di mostrare l'esito che ha avuto il progetto.

Nei quartieri di Babilônia e Chapéu Mangueira, che sono le due principali favelas interessate dal piano, i principali progetti infrastrutturali sono stati: la riformulazione del viale principale che dà accesso alle due favelas, l'ammodernamento della rete idrica e fognaria, la costruzione di nuove piazze e un centro sportivo che si affaccia sulla spiaggia di Copacabana.

Inoltre, A Babilônia e Chapéu Mangueira, è stato pianificato il trasferimento di 144 abitazioni con circa 400 persone, che si trovavano in zone non sicure. Per portare a termine il trasloco degli abitanti vennero progettati tre edifici nella medesima area, ma effettivamente ne furono completati solo due. I restanti abitanti che avrebbero dovuto occupare il terzo edificio ricevettero come alternativa il reinsediamento nella Zona Nord o nella Zona Ovest della città. Distando i due quartieri 35 km dalla favela provocarono una forte opposizione alla proposta da parte dei diretti interessati.

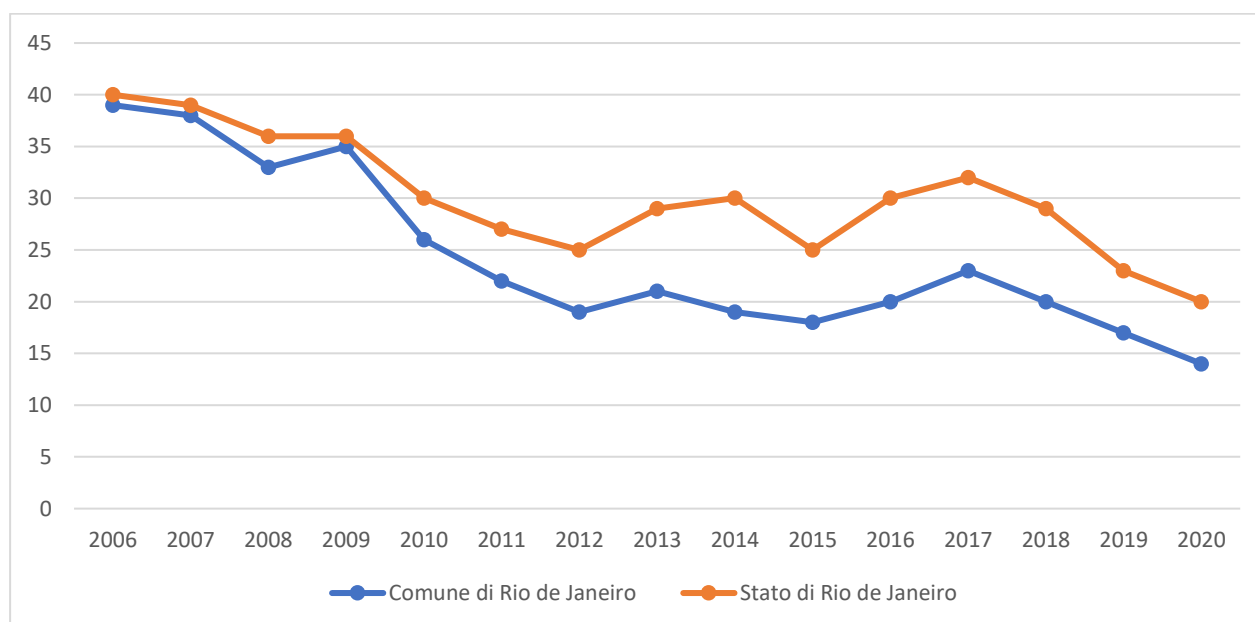
¹ Per approfondimenti si veda (whc.unesco.org) <https://www.rio.rj.gov.br/web/smh/conheca-o-programa> (ultimo accesso 07/01/2022)

Altre aree sono state invece completamente escluse dal piano Carioca. Esempi importanti sono la favela di Vidigal e quella di Carlos Duque. Nella prima, nonostante l'esclusione, vennero portati a termine interventi di stabilità geologica attraverso il GEORIO (organismo di Segreteria Comunale dei Lavori Pubblici), che investì un totale di 6,1 milioni di R\$ sulla stabilità dei pendii. Nella seconda favela, venne pianificata la ricollocazione di 40 famiglie con l'esproprio, piano fallito a causa delle forti opposizioni generatesi all'interno della comunità.

3.3.2.2 Le favelas e il processo di pacificazione

Fin dalla loro creazione, le favelas sono state associate ad un alto tasso di criminalità, spaccio di droga, rapimenti e insicurezza generale. Tantoché le principali agenzie turistiche del paese sconsigliavano fortemente di recarvisi per la salvaguardia e l'incolumità dei visitatori (Leite, 2015; cit. in de Queiroz Ribeiro e Bignami, 2020). Tuttavia, all'inizio degli anni 2000 vi fu un'inversione di tendenza, l'acquisto di notorietà della città su scala mondiale e le previsioni di ospitare durante gli eventi personaggi di rilevanza internazionale, portarono il problema all'attenzione della classe dirigente che creò le UPPs (*Unidade de Polícia Pacificadora*). Queste organizzazioni di polizia avevano, ed hanno tutt'ora, lo scopo di ridurre la presenza di gang organizzate e migliorare la sicurezza, riducendo il crimine organizzato, all'interno dei sobborghi della città, come dimostra il grafico 3.1.

GRAFICO 3.1: Tasso di omicidio doloso per 100.000 abitanti



Fonte: ISP (Instituto de Segurança Pública) <http://www.isp.rj.gov.br/Conteudo.asp?ident=208>

Il grafico permette una chiara visione di come in seguito all'introduzione delle unità di polizia, nel 2009, il tasso di omicidi sia diminuito. Per ovvie ragioni, la loro presenza si è concentrata principalmente nelle aree designate per ospitare i grandi eventi della città, portando un grande beneficio alle comunità locali. Sotto la protezione delle UPPs, infatti, è stato possibile fornire i servizi essenziali come: trasporti pubblici, allacci idrici ed elettrici e la regolarizzazione delle economie locali. Tutte attività che non erano possibili con la presenza costante della malavita, che prima agiva indisturbata nei quartieri. Di conseguenza, le favelas hanno potuto ampiamente beneficiare della crescita economica dal 2003 al 2014, grazie al processo di riqualificazione che si deve proprio all'arrivo nella città dei mondiali di calcio e delle Olimpiadi (ibidem).

L'arrivo di investimenti esterni, fortemente favorito dal basso prezzo di acquisizione e di ristrutturazione degli edifici, ne ha permesso la riqualificazione, che ha portato alla creazione di nuove aree sociali. Questi investimenti privati si sono rivelati essenziali per eliminare le favelas interessate dall'isolamento. Ne sono un esempio l'Aquarela do Leme hostel, che si trova nella favela di Babilonia (ibidem), o il Da Laje bar nella favela di Vidigal (figura 3.4). Il locale, situato sulla cima della collina del quartiere e di fronte al mare di Rio de Janeiro, rappresenta secondo visitatori e residenti uno dei punti panoramici con la vista migliore sulla città (bardalaje.rio)¹.

Per contro, molte aree - proprio a causa della logica secondo la quale i quartieri più poveri della città hanno avuto una riqualificazione per permettere di ospitare i grandi eventi - sono rimaste senza una vera copertura da parte della Polizia Pacificatrice. La denuncia viene fatta all'interno del suo elaborato da Faulhaber (in de Queiroz Ribeiro e Bignami, 2020) che sostiene come la distribuzione delle forze dell'ordine nella città sudamericana non abbia inseguito un vero processo di aumento della sicurezza pubblica in generale, ma più di cambiamento dell'immagine di alcune aree ben delimitate come quelle di Babilonia e Vidigal citate in precedenza.

¹ Per approfondimenti si veda (bardalaje.rio) <https://bardalaje.rio/> (ultimo accesso 09/01/2022)

Figura 3.4: Bar da Laje, Vidigal



Fonte: diariodorio.com <https://diariodorio.com/prefeitura-sanciona-lei-que-reconhece-bar-da-laje-no-vidigal-como-atracao-turistica/>

3.3.2.3 *Le favelas nell'organizzazione dei Giochi Olimpici*

Come visto in precedenza, l'arrivo delle unità di polizia pacificatrice, in vista dei Giochi, ha portato benefici ad alcune aree che hanno potuto così innalzare i loro livelli sia di sicurezza che in termini di standard qualitativi di vita. Ciò nonostante, la candidatura della città ad ospitare le Olimpiadi ha portato alla creazione di un nuovo piano strategico per gli anni 2013-2016, che ha visto l'espropriazione forzata dei terreni di circa 77.206 abitanti delle favelas dalle loro abitazioni (comitê populaire, 2015 in e Queiroz Ribeiro e Bignami, 2020) con l'obiettivo finale, di ridurre la popolazione nelle aree interessate del 5% rispetto a quella precedente (Prefeitura do Rio de Janeiro, 2013). Il risultato è stato una massiccia disgregazione delle comunità interessate e l'aumento dell'isolamento sociale degli abitanti più bisognosi interessati.

In base all'analisi del rapporto storico, tra spostamenti e abitazioni nelle favelas, è possibile percepire che gli sfratti sono stati utilizzati come misura di controllo della struttura sociale e dello spazio urbano. Inoltre, in alcune occasioni sono stati effettuati sgomberi forzati in maniera arbitraria e violenta con minacce, terrore e persino aggressioni fisiche agli abitanti. Le scadenze per l'inizio del progetto dell'evento sono state utilizzate come motivo di

violazione dei diritti della popolazione colpita, in particolare del diritto di accedere alle informazioni su questi progetti di sviluppo urbano (Rolnik R, 2010). Un esempio che permettere di apprendere appieno ciò che si è verificato all'interno dei quartieri interessati dalla riqualificazione a causa dei Giochi può essere chiaramente dimostrato dalla favela di “Villa Autodromo” (Le Bel, 2017). Il quartiere (cerchiato in rosso nella Figura 3.5) non sarebbe stato toccato dal progetto per l'adiacente parco olimpico (cerchiato in verde).

Ciononostante, l'organizzazione decise di mettere in atto, attraverso le autorità municipali, un processo di allontanamento degli abitanti a beneficio della costruzione di una nuova rete stradale che avrebbe collegato l'area interessata alle strutture delle Olimpiadi (ibidem).

I residenti di Villa Autodromo in collaborazione con l'Università di Rio (UFRJ) si mobilitarono e riuscirono a proporre un progetto alternativo di urbanizzazione popolare, che mirava ad integrare Villa Autodromo al piano di urbanizzazione Olimpica, valorizzandone la particolarità e permettendo ai suoi abitanti di rimanere nelle proprie case.

Figura 3.5: Il parco olimpico con adiacente Villa Autodromo



Fonte: br.boell.org <https://br.boell.org/pt-br/2014/05/15/vila-autodromo-simbolo-de-resistencia-na-cidade-olimpica>

Tuttavia, nonostante l'interesse mediatico e dell'opinione pubblica generatosi attorno al progetto, le case rimanenti di questo quartiere furono distrutte pochi giorni prima della cerimonia di apertura, eliminandolo, come si può vedere nella Figura 3.6.

Figura 3.6: Veduta aerea dell'area che in precedenza ospitava la favela di Villa Autodromo



Fonte: recordtv.r7.com <https://bit.ly/37eRWI4>

Un altro esempio emblematico degli effetti dei Giochi sulle favelas è tuttora visibile presso l'autostrada che porta dall'aeroporto verso il centro della città. Infatti, i lavori di riqualificazione nell'area si sono limitati al posizionamento di barriere antirumore ai lati della carreggiata, con il pretesto di proteggere gli abitanti dai rumori provenienti dal traffico intenso. Ben presto, però, la vera natura dell'intervento è risultata chiara, quella di nascondere agli occhi dei visitatori un'area profondamente degradata, senza intervenire direttamente sul problema, limitandosi a “celarlo” ingannando la vista del mondo che l'ha ribattezzata: “Rio wall of shame” (rionwatch.org)¹ (Figura 3.7).

Figura 3.7: Muro antirumore che nasconde la favela adiacente all'autostrada



Fonte: telegraph.co.uk <https://bit.ly/3tjRfEI>

¹ Per approfondimenti si veda (rionwatch.org) <https://rionwatch.org/?p=37894> (ultimo accesso 12/01/2022)

3.3.3 Ambiente

Ultimo punto preso in analisi è costituito dagli impatti che l'organizzazione dell'evento ha avuto sull'ecosistema e sull'inquinamento dell'area della città.

3.3.3.1 L'impegno climatico e la legacy ambientale dei Giochi

Il Brasile, al 2017, si presenta come uno degli stati maggiormente inquinati ed inquinanti del mondo, risultando al quarto posto nella classifica della Global Carbon Project (Consultancy.uk)¹.

Si possono reperire facilmente numerosi articoli in cui si afferma che le ipotesi contenute nella proposta di candidatura di Rio, caratterizzata dallo slogan "Green Games for a Blue Planet", non potevano essere realizzate. Questi articoli iniziarono ad essere pubblicati già durante i preparativi per i Giochi, anticipando come il progetto sarebbe stato irrealizzabile nei tempi previsti.

Per esempio, due anni prima dei Giochi è diventato palese a tutto il mondo che le acque della Baia di Guanabara non avrebbero potuto essere purificate in tempo, come invece era stato inserito all'interno del piano iniziale. La condizione delle acque era pessima, come testimoniato nella Figura 3.10.

Figura 3.10: La Baia della città durante l'organizzazione delle Olimpiadi



Fonte: bloomberg.com <https://www.bloomberg.com/features/2016-unsolved-murder-in-rio/>

¹ Per approfondimenti si veda (consultancy.uk) <https://bit.ly/3tjPKX6> (ultimo accesso 13/01/2022)

Il sindaco Eduardo Paes ammise personalmente che questo obiettivo non era stato raggiunto e furono necessari sforzi dell'ultimo minuto per arginare il più possibile l'inquinamento delle acque, in modo da consentire l'utilizzo dei siti per le competizioni (Plutz in Dendura 2019). Vennero utilizzati metodi come le barriere ecologiche attraverso i 17 fiumi che sfociano nella Baia, bloccando semplicemente gli inquinanti a monte, 12 barche specializzate per rimuovere la spazzatura, ed elicotteri che pattugliavano l'area in volo alla ricerca di grandi detriti. Anche se questi sforzi hanno ridotto le possibilità di collisioni tra imbarcazioni e grandi oggetti, hanno fatto poco per ridurre la carica batterica o virale nell'acqua. Tanto che la professoressa Kristina Mena della University of Texas ha dichiarato in un'intervista alla vigilia dei Giochi: "Se un atleta ingerisce 16 millilitri d'acqua, equivalenti a tre cucchiaini, ha il 99% di probabilità di contrarre un virus" (mondiali.net)¹. Successivamente, a Giochi ultimati, con la rimozione delle eco barriere e la cessazione della ricerca da parte delle squadre di corpi estranei, la situazione è ritornata identica alla precedente, come si può vedere nella Figura 3.11 (Dendura, 2019). Un progetto iniziato quindi con le migliori intenzioni, si è rivelato però irrealizzabile e non ha consentito nessun miglioramento della situazione. Non solo, ha anche aggravato l'inquinamento in collina a causa delle barriere che hanno semplicemente spostato il problema della dispersione dei rifiuti in mare lontano dagli occhi dei media e del mondo intero, in zone periferiche dell'entroterra. Al contrario di quanto avvenuto nel 2000 a Sydney, dove l'intera baia era stata bonificata; in Brasile la tecnica è stata quella di una provvisoria risoluzione del problema che si è ripresentato più grave di prima al termine dei Giochi.

Figura 3.11: L'inquinamento della baia un anno dopo il termine dei Giochi



Fonte: insidethegames.biz <https://www.insidethegames.biz/sections/77?page=5>

¹ Per approfondimenti si veda (mondiali.net) <http://mondiali.net/29773-olimpiadi-rio-2016-acque-tropo-sporche-salute-degli-atleti-ad-alto-rischio/> (ultimo accesso 13/01/2022)

Altro punto degno di nota, è rappresentato dall'ingente traffico aereo dovuto allo svolgimento dei Giochi. Si stima che il movimento di atleti e staff in Brasile per le Olimpiadi estive 2016 a Rio abbia generato più di 2000 chilotonnellate di gas serra, che vanno ad aggiungersi alle 2500 chilotonnellate dovute al movimento degli spettatori. Il tutto ha contribuito a peggiorare la presenza di sostanze inquinanti, già altamente presenti nella zona (smithsonianmagazine.com)¹.

¹ Per approfondimenti si veda (smithsonianmagazine.com) <https://bit.ly/3pzxRCA> (ultimo accesso 14/01/2022)

Conclusione

Il presente elaborato muove da un'analisi generale del grande evento, fino ad arrivare all'analisi del caso studio specifico delle Olimpiadi di Rio, le quali evidenziano benefici e criticità a consuntivo.

L'obiettivo principale di quest'analisi è stato quello di prendere in considerazione e cogliere gli effetti economico-sociali e ambientali, diretti e indiretti, sulle comunità ospitanti.

All'interno del primo capitolo è stato analizzato il concetto di mega evento e il significato intrinseco ed estrinseco che questo tipo di manifestazioni rappresentano per la collettività; inoltre, si è cercato di illustrare come esse abbiano guadagnato un posto importante nel panorama della scena mondiale, a partire dalla loro creazione fino ai giorni nostri.

Nel secondo capitolo, l'attenzione è stata spostata sugli effetti e sulla *legacy*, portati dalle manifestazioni di questo tipo, analizzando le possibili implicazioni a breve e a lungo termine.

Nel terzo capitolo, il riferimento al caso specifico delle Olimpiadi di Rio consente di affiancare la teoria a una situazione reale, mettendo in luce vantaggi e problemi di un grande evento concluso.

L'organizzazione di un mega evento, sia esso sportivo, culturale, politico, etc. rappresenta sempre e in ogni caso una grande sfida per i territori che devono vincere la candidatura, in prima battuta e poi successivamente: organizzarlo, condurlo e gestirne l'eredità. Questo è chiaro ancora di più - come analizzato all'interno di questo lavoro, per una nazione come il Brasile e più specificatamente per una realtà come quella di Rio de Janeiro - caratterizzata da una situazione urbana molto polarizzata, che contrappone quartieri molto ricchi e aree molto fragili.

Se è vero che le Olimpiadi sono state un successo di pubblico a livello mondiale, occorre tuttavia considerare quali sono gli effetti e gli impatti sulla città e come essi si diversificano se si considerano le aree centrali, come Barra de Tijuca e Porto Maravilha, o i quartieri più marginali, a basso reddito, abitati dalle fasce più deboli della popolazione, che hanno beneficiato marginalmente di questa occasione se non addirittura, riscontrato un peggioramento della propria situazione rispetto a quella pre-evento.

Come emerge dalla tesi, al di fuori delle notevoli criticità chiaramente esposte, l'impatto positivo a medio/lungo termine dei Giochi di Rio ricorre in varie analisi che richiamano i seguenti quattro punti (Zimbalist, 2017):

- il guadagno di immagine che la città ha ricevuto a livello internazionale, promuovendo il turismo, attirando investimenti stranieri e generando posti di lavoro nel settore; di conseguenza anche il commercio, locale e non, ha potuto avere introiti dall'evento;
- il miglioramento complessivo delle infrastrutture della città;
- la pacificazione di alcune favelas e la realizzazione attraverso il programma "Morar Carioca" di un ammodernamento di diverse aree prima degradate;
- i benefici astratti prodotti dall'evento, come il guadagno dal punto di vista culturale, di benessere generale e di apertura mentale delle persone.

Da queste analisi sembrerebbe che le Olimpiadi siano state un successo anche dal punto di vista dei benefici portati alla comunità locale. La crisi economico/politica del 2015 sui Giochi in sé ha avuto un impatto contenuto. Al contrario, ha impattato fortemente sull'eredità che essi hanno lasciato, portando al fallimento numerosi progetti e riqualificazioni che avrebbero dovuto rendere le strutture e i servizi, creati per l'evento, fruibili dagli abitanti nel divenire.

Il primo punto della lista di Zimbalist (2017), fa riferimento agli investimenti e alla creazione di nuovi impieghi. In termini occupazionali, l'evento ha permesso la creazione di nuovi posti di lavoro nel breve termine, ma la maggior parte si sono limitati a fornire i servizi necessari per lo svolgimento dei Giochi. Una buona parte di impieghi avrebbe dovuto essere reintegrata all'interno delle strutture nella loro ricollocazione funzionale nel periodo post-evento. Si trattava di una soluzione di continuità, che avrebbe consentito alle famiglie di non perdere il reddito al termine dell'impiego temporaneo. Invece, la mancata realizzazione di molti progetti del *legacy plan*, sommata alla crisi economica, ha portato al fallimento del piano di ricollocazione, contribuendo all'aumento esponenziale del tasso di disoccupazione nel periodo post-evento, come dimostrato nel grafico 4.1.

Grafico 4.1: Tasso di disoccupazione in Brasile 2011-2021



Fonte: tradingeconomics.com <https://tradingeconomics.com/brazil/unemployment-rate>

Il miglioramento dell'immagine della città si è presentato come un'arma a doppio taglio. La trasmissione della stessa nel mondo, attraverso atleti ed ospiti, ha portato con sé il crollo dell'idea di luogo tropicale paradisiaco che vi era nell'immaginario comune (vice.com)¹. Infatti, secondo alcuni, essi hanno portato con sé la rappresentazione di una Rio molto diversa: sporca, come quella della baia di Guanabara; insicura, come quella delle favelas e delle aree periferiche; corrotta, come quella della crisi di governo e delle speculazioni sulle costruzioni per le Olimpiadi; inefficiente, non essendo riuscita a portare a termine molti progetti.

Il secondo punto affrontato riguarda le infrastrutture. Sebbene migliorate, le difficoltà che ha affrontato il sistema BRT negli anni a seguire - le linee non terminate e soprattutto gli sfratti dovuti alla sua costruzione - mettono in serio dubbio l'eredità generata dagli investimenti. Infatti, i cittadini che sono stati costretti ad abbandonare le proprie case e quelli obbligati a percorrere chilometri ogni giorno a piedi, poiché alcune fermate dei trasporti sono state soppresse, hanno avuto un peggioramento della propria situazione di vita.

Il terzo punto si riferisce al programma "Morar carioca" che ha permesso la messa in sicurezza e l'ammodernamento di alcune aree, dimenticando però i quartieri meno abbienti e periferici che ancora oggi attendono investimenti sulle infrastrutture basilari.

Infine, occorre occuparsi anche del benessere mentale e dell'accrescimento culturale che rappresentano una parte importante dell'eredità delle Olimpiadi sul territorio.

Nonostante il presidente del Comitato Olimpico Thomas Bach abbia affermato che "*History will record the Games as a turning point in Rio's development and that the Games were "iconic" and a "miracle."*" (ibidem, pag. 207), purtroppo anche questo lascito risulta disomogeneo; basti pensare alla scuola, al centro acquatico mai realizzato e a tutte quelle famiglie che avrebbero potuto sfruttare questi servizi se fossero stati completati. Inoltre, l'aumento del livello di segregazione, dovuto al processo di gentrificazione messo in atto durante l'organizzazione dell'evento, ha portato le classi meno abbienti ad una chiusura sia sociale che mentale, causata proprio dall'isolamento.

Il presidente si riferiva ai Giochi come grande successo, sostenendo che essi avevano dimostrato come un paese emergente fosse stato in grado di ospitare e trarre beneficio da un evento di queste dimensioni; la realtà è stata però diversa. Un paese con queste caratteristiche deve andare incontro ad investimenti molto più ingenti per rispondere agli standard richiesti

¹ Per approfondimenti si veda (vice.com) <https://www.vice.com/it/article/5gn7xx/olimpiadi-rio-disastro-report> (ultimo accesso 15/01/2022)

dal CIO (strade, infrastrutture, ospitalità, telecomunicazioni) rispetto a quelli necessari in una nazione ad alto reddito, la quale al contrario presenta già molte strutture richieste per la realizzazione dell'evento sul proprio territorio.

La stima dei fondi totali utilizzati per le Olimpiadi non è di facile realizzazione. Secondo Zimbalist (2017), la spesa si può stimare intorno ai \$20 miliardi contro i \$15 miliardi di Londra 2012 e i \$7 di Beijing 2008 (towardsdatascience.com)¹. Il problema risiede, come affrontato anche in precedenza, nel fatto che questi interventi non corrispondono sempre a quelli di cui una città avrebbe realmente o maggiormente bisogno. Nel caso specifico di Rio, grandi investimenti sono stati stanziati per la realizzazione del villaggio olimpico, per l'ammodernamento dei quartieri più benestanti della città e per la costruzione di un sistema di trasporto, concentrato soprattutto sulle zone interessate dall'evento. Al contrario, i fondi per le aree che richiedevano una maggiore attenzione sono stati semplicemente rinviati, con la promessa ai cittadini che nel periodo post-evento, grazie alle risorse ricavate da esso, sarebbero stati effettuati interventi anche in altre zone.

Come trattato nella tesi, questo non si è verificato; una delle cause risiede nel fatto che il Brasile, prima dell'inizio dei Giochi è precipitato all'interno di una crisi politica ed economica senza precedenti, e il tracollo finanziario è stato alimentato proprio dal grande dispendio di denaro dovuto alle Olimpiadi. Questo ha portato alla sospensione o all'annullamento di un grande numero di progetti che avrebbero dovuto costituire il lascito principale dei Giochi per la città.

Alla chiusura delle Olimpiadi, però, il presidente Bach non menzionò né la legacy per gli anni a venire, né i benefici economici portati alla città, lasciando comprendere come in realtà quello che sarebbe successo nel futuro non fosse responsabilità del Comitato Olimpico e così è stato (Zimbalist, 2017).

Purtroppo, il grande evento si è spento, fine a sé stesso, lasciando la città nuova all'apparenza ma invariata nella sua essenza.

Questa tesi di laurea ha permesso di mettere in luce alcuni degli aspetti che contraddistinguono i grandi eventi, sia dal punto di vista pubblico, sia accademico. Con grandi eventi si intendono manifestazioni (con determinate caratteristiche), concentrate nel tempo con conseguenze a lungo termine per le città che le ospitano. I grandi eventi sono associati alla creazione di infrastrutture e strutture che richiedono sempre una

¹ Per approfondimenti si veda (towardsdatascience.com) <https://towardsdatascience.com/how-much-do-the-olympics-cost-ef0170bc71f7> (ultimo accesso 15/01/2022)

programmazione d'uso a lungo termine e che spesso producono ingenti debiti (Roche, 1993). Rispetto alla molteplicità di approcci, il lavoro si è concentrato principalmente sulle implicazioni direttamente percepibili e osservabili da parte delle comunità ospitanti nel loro quotidiano. Come analizzato, i grandi eventi possono rappresentare una grande occasione di lancio o rilancio di una destinazione in chiave sia turistica, sia nella sua popolarità a livello nazionale. Inoltre, grazie ai finanziamenti stanziati, le comunità locali possono trarne beneficio in molti ambiti, come quello dei trasporti pubblici, della riqualificazione urbana o delle infrastrutture di comunicazione. Sono un esempio il lungomare di Barcellona e di Rio, così come il PalaAlpitur nella città di Torino e la bonifica della baia di Sidney. I rischi che derivano però, possono ridurre o cancellare i benefici generati, portando sia agli abitanti, sia alla situazione finanziaria locale un ingente danno. Basti pensare alla pista da bob abbandonata delle Olimpiadi di Torino 2006, alle persone che sono state costrette ad abbandonare le proprie case nelle favelas di Rio de Janeiro o agli abitanti delle “case-lattina” in Sud Africa.

Tuttavia, in un momento così delicato come quello che il mondo sta affrontando nel periodo nel quale ho scritto la tesi, non si può non pensare alle implicazioni che la pandemia sta avendo e avrà sui grandi eventi. Negli ultimi mesi di scrittura del lavoro vi sono stati cinque grandi eventi: le Olimpiadi di Tokyo 2020, gli europei di calcio 2020, l'Expo Dubai 2020, la Cop26 e le Olimpiadi invernali di Beijing 2022. Tutte queste manifestazioni hanno avuto luogo sotto l'ombra del Covid-19 che ne ha modificato profondamente l'organizzazione e lo svolgimento. Il problema principale, generato dall'emergenza sanitaria sulle manifestazioni di questa tipologia, risiede nell'incertezza delle misure prese dai governi e nella volatilità ed inaffidabilità delle regole applicate che variano spesso in funzione dell'evoluzione dell'infezione nel mondo. Questi aspetti, uniti ai molteplici divieti di realizzare eventi oltre un certo numero di spettatori, hanno contribuito a ritardare lo svolgimento di più manifestazioni come Tokyo 2020 ed Expo 2020, che si sono svolte nel 2021 (Ludvigsen, 2021). L'impatto avuto dalla pandemia rientra nelle modello di Roche, citato all'interno del secondo capitolo, come struttura non pianificata in quanto impatta sull'evento in un modo né prevedibile, né preparato in precedenza. Tutte le manifestazioni in questione, infatti, erano già state organizzate in modo tradizionale, prevedendo la presenza di milioni di turisti nei luoghi ospitanti. A causa della pandemia, ingenti modifiche sono state necessarie: il pubblico è stato ridotto o eliminato completamente, gli organizzatori hanno dovuto istituire un sistema di screening puntuale per individuare e isolare nuovi casi tra atleti, espositori, partecipanti

risultati positivi al virus; i quali si sono visti costretti a rinunciare a prendere parte all'evento (ibidem).

In conclusione, si può comprendere come i grandi eventi siano stati profondamente influenzati dalla pandemia, rendendo il futuro incerto, in quanto, ad oggi, non siamo in grado di prevedere come si evolverà la situazione sanitaria locale e globale.

Nell'ottica di un domani post-pandemia, i grandi eventi avranno il potenziale per riacquisire la grande importanza che detenevano in precedenza dal punto di vista turistico, ma il progresso delle nuove tecnologie di comunicazione e la rapida informatizzazione della popolazione negli ultimi anni lasciano aperta una domanda: le persone desidereranno ancora spostarsi per assistere ad un grande evento? O sempre di più preferiranno seguirlo dalla comodità del loro salotto, magari attraverso un visore per la realtà virtuale? Questi interrogativi si sommano a quelli già presenti sul ruolo e sulla *legacy* dei grandi eventi, su cui questo lavoro si è concentrato.

Bibliografia

- Bondonio P., Dansero E., Genova C., (2016), *La città e lo sport. Torino 2015 e oltre*. Mappe, pratiche, immagini, ricadute economiche, pubblico.
- Bueno B.M. (2018) *Brandão Intervenções de mobilidade e acessibilidade em programas de urbanização de favelas: análise em São Paulo e Rio de Janeiro de 1996 a 2012.*
- Carmo dos Santos M.H., Benevide R., (2014), *Porto Maravilha: uma proposta de reinvenção do centro do rio pela ótica da requalificação do espaço urbano.*
- Chalip L., (2002), *University lecture on the Olympics, Using the Olympics to optimise tourism benefits*
- Chappellet J.L., (2012), *Swiss Graduate School of Public Administration (IDHEAP), University of Lausanne, Switzerland. Mega Sporting Event Legacies: A Multifaceted Concept.*
- Cocola-Gant A., (2015), *university of London. Tourism and commercial gentrification, conference paper.*
- Dansero E., Segre A., (2002), *Bollettino della Società Geografica Italiana, serie XII, volume VII, 4.*
- De La Rocque E., Shelton-Zumpano P., (2014), *The Sustainable Development Strategy of the Municipal Government of Rio de Janeiro.*
- De Queiroz Ribeiro L.C., Bignami F., (2020), *The Legacy of Mega Events Urban Transformations and Citizenship in Rio de Janeiro.*
- Dendura B., (2019), *(Olympic Infrastructure—Global Problems of Local Communities on the Example of Rio 2016, PyeongChang 2018, and Krakow 2023). December 2019, Sustainability 12(1):141.*
- Ferranti E., Paul Denoon-Stevens L.A.S., Melgaço L., Oberling D., Quinn A., (2020), *Operational Challenges and Mega Sporting Events Legacy: The Case of BRT Systems in the Global South.*
- Geall S., (2021), *Lowy Institute China, climate politics and COP26*
- Geiger P.P., (2019), *Encyclopaedia Britannica, Cidade de São Sebastião do Rio de Janeiro, Rio.*
- Grix J., Brannagan P.M., (2017), *State strategies for leveraging sports mega-events: unpacking the concept of 'legacy'.*

- H.M. Pereira R. (2018) Oxford University, Institute for Applied Economic Research – Ipea, Brazil Transport legacy of mega-events and the redistribution of accessibility to urban destinations.
- Hiller H.H., (2010), Sociology Department, University of Calgary, 2500 University Drive NW, Calgary, Alberta T2N 1N4, Canada Assessing the Impact of Mega-Events: A Linkage Model.
- Koulouri C., (2006) University of Political and Social Sciences (Athens, Greece) The First Modern Olympic Games at Athens, 1896 in the European Context.
- Le Bel P.M., 2017, War in Rio: the city goes to the movies.
- Lemoine B., (1989), La Tour de Monsieur Eiffel.
- Ludvigsen J.A.L., (2021), Liverpool John Moores University UK, When ‘the show’ cannot go on: An investigation into sports mega-events and responses during the pandemic crisis.
- Matheson V., (2006), College of the Holy Cross. Mega-Events: The effect of the world’s biggest sporting events on local, regional, and national economies.
- Muller M, (2015), The Mega-Event Syndrome: Why So Much Goes Wrong in Mega-Event Planning and What to Do About It, Journal of the American Planning Association, 81:1, 6-17, DOI: 10.1080/01944363.2015.1038292
- Muller M., (2015), What makes an event a mega-event? Definitions and sizes. Leisure Studies, 34:6, pp. 627-642.
- Nauright J, (2012) Creating The “Scarecrow ”: The 2004 Athens Olympic Games and the Greek Financial Crisis
- Newton C, (2009), The Reverse Side of the Medal: About the 2010 FIFA World Cup and the Beautification of the N2 in Cape Town
- Ngonyama P., (2009), Department of Historical and Internet Studies, University of KwaZulu-Natal, Durban, South Africa. The 2010 FIFA World Cup: critical voices from below.
- Palen J.J, London B., (1985) Gentrification, Displacement, and Neighborhood Revitalization, SUNY series in Urban Public Policy
- Prefeitura do Rio de Janeiro, (2013), Plano Estratégico da Cidade do Rio de Janeiro – Pós2016: o Rio mais integrado e competitivo. Rio de Janeiro.
- Preuss H., Gutenberg J., (2007), Universität Mainz. The Conceptualisation of Measurement of Mega Sport Event Legacies.
- Quinn B., (2009), Festivals, Events, and Tourism.

- Roche M., (1994), Mega-events and urban policy. *Annals of Tourism Research*, 21, pp. 1–19.
- Rolnik R, (2010), Relatório temático sobre megaeventos esportivos. *A/HRC/13/20*, 2009.
- S. Smith G., (2011), G7 to G8 to G20: Evolution in Global Governance, CIGI G20 Papers
- Scott D., (2012), International tourism and climate change
- Silvestre G., (2009), University of Westminster. The Social Impacts of Mega-Events: Towards a Framework, 4, n.10, Nov.2008/Fev.2009
- Simeon M.I., Buonincontri P., (2010), “Cultural event as a territorial marketing tool: The case of Ravello Festival on the Italian Amalfi Coast” in AA.VV., *Journal of hospitality Marketing and Management*, vol. 20, Issue 3, Haworth Press, 2010.
- Steinbrink M., (2013), Festifavelisation: mega-events, slums, and strategic city-staging – the example of Rio de Janeiro.
- Steinbrink M., Haferburg C., LEY A., (2011), Festivalisation and urban renewal in the Global South: socio-spatial consequences of the 2010 FIFA World Cup
- T. Corlett R., (2014), The Anthropocene concept in ecology and conservation
- Vij M., Upadhy A., Vij A. , Kumar M., (2019), Exploring Residents’ Perceptions of Mega Event-Dubai Expo 2020: A Pre-Event Perspective.
- Zimbalist A., (2017), The Economic Legacy of Rio 2016.